VIIC83300A - REGISTRO PROTOCOLLO - 0001012 - 07/04/2017 - AG 06 c RETI e scuole - E

Senza Zaino.
Per una scuola Comunità...

Accordo di rete Nazionale

Accordo fra gli istituti - costituzione della rete "Senza Zaino per una scuola comunità"

PREMESSO CHE

- il modello Senza Zaino è stato promosso nell'anno 2002 da un gruppo di docenti e dirigenti coordinato dal dirigente Marco Orsi (Gruppo Promotore) che ha depositato e registrato il relativo marchio.

- l'art. 7 del D.P.R. 8 marzo 1999,n. 275 prevede la facoltà per le istituzioni scolastiche di promuovere accordi di rete per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali;

- l'accordo può avere ad oggetto attività didattiche, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento; di amministrazione e contabilità, di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali, nonché l'istituzione di laboratori finalizzati, fra l'altro, alla ricerca didattica e alla sperimentazione, alla documentazione di ricerche, esperienze e informazioni, alla formazione in servizio del personale scolastico, all'orientamento scolastico e professionale;

- il modello Senza Zaino rientra nelle linee programmatiche del piano della Formazione e dell'Istruzione della Regione Toscana;

- le istituzioni scolastiche aderenti hanno intenzione di collaborare per l'attuazione di iniziative comuni afferenti agli ambiti predetti;

- tale collaborazione è finalizzata particolarmente alla progettazione, al coordinamento, al monitoraggio, alla documentazione, alla diffusione del modello "Senza Zaino. Per una scuola comunità" le cui linee-guida si allegano e fanno parte integrante del presente accordo

IL DIRIGENTE SCOLASTICO DELL' ISTITUZIONE SCOLASTICA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "A. Fogazzaro"
Via G. Marconi, 3 •36025 Noventa Vic. (VI)•Tel. 0444 787117-Fax 789322

Sottoscrive quanto segue:

Art. 1

Norma di rinvio

La premessa, i dieci impegni dell'istituzione scolastica, i dieci impegni dei dirigenti e le linee - guida allegate costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo.

Art. 2

Definizioni

Per "istituzioni scolastiche aderenti" si intendono le istituzioni scolastiche che sottoscrivono il presente accordo e quelle che successivamente vi aderiranno.

Art. 3

Denominazione

È istituito il collegamento in rete tra le istituzioni scolastiche citate in calce che assume la denominazione di rete "Senza Zaino per una scuola comunità"

Art. 4

Oggetto

Il presente accordo di rete ha ad oggetto la collaborazione fra le istituzioni scolastiche che vi aderiscono per la progettazione, il coordinamento, la formazione e consulenza, la sperimentazione, la diffusione, il monitoraggio e la valutazione, la documentazione del modello "Senza Zaino per una scuola comunità". Tale collaborazione sarà realizzata anche mediante iniziative comuni riguardanti:

a) attività didattiche;

b) ricerca, sperimentazione e sviluppo;

c) consulenza e formazione per il personale delle istituzioni scolastiche aderenti;

d) altre attività coerenti con le finalità istituzionali.

Art.5

Durata

Il presente accordo ha durata triennale a partire dall'anno scolastico di sottoscrizione, rinnovabile tacitamente salvo diversa decisione del Gruppo di Coordinamento Nazionale presa a maggioranza assoluta.

Art.6

Organi, progettazione e gestione delle attività

Sono costituiti i seguenti organi:

1. Gruppo Promotore (GP)

E' istituito il Gruppo Promotore costituito da dirigenti e docenti fondatori e promotori del modello SZ ed è composto dai seguenti membri:

Marco Orsi (Ideatore) -Manuela Salani –Patrizia Matini –Daniela Pampaloni –Margherita Carloni -Maria Paola Pietropaolo –Annalisa Misuri –Iselda Barghini -M. Grazia Dell'Orfanello.

Il GP è organo di coordinamento e supervisione e determina unanimemente l'ammissione di nuove istituzioni scolastiche alla rete del SZ

Tra i componenti del GP vengono individuati dei referenti di area territoriale che eserciteranno le funzioni di rappresentanza .

Il GP ha compiti di sviluppo, promozione e coordinamento delle attività, di preparazione delle riunioni del GON e del GCN in accordo con l'istituto capofila della rete, e altri eventuali compiti che gli verranno formalmente affidati dal GON o dal GCN.

2. Gruppo di Coordinamento Nazionale (GCN)

- E' formato dai Dirigenti Scolastici delle istituzioni scolastiche aderenti alla rete;
- si riunisce almeno 2 volte l'anno ed approva il bilancio delle attività e le linee - guida e la programmazione generale delle attività per l'anno successivo;
- la riunione di approvazione delle attività svolte e delle linee di indirizzo deve tenersi ogni anno entro il 30 Aprile.
- Le riunioni sono convocate e coordinate dall'Istituto capofila.

2. Gruppo Operativo Nazionale (GON)

Il GON riunisce almeno una volta all'anno i docenti referenti in ciascuna istituzione scolastica aderente per sviluppare e realizzare la programmazione, per contribuire ad attivare iniziative di carattere nazionale, per sviluppare i contatti e la comunicazione tra gli istituti.

Le riunioni sono convocate e coordinate dall'Istituto capofila.

Il GON si avvale di una segreteria organizzativa dell'istituto capofila, tiene i contatti con i docenti referenti e attua con gli istituti aderenti le varie attività facendo riferimento alla programmazione generale e alle linee - guida del progetto.

4. Istituto capofila

A partire dall'anno scolastico 2014/2015 l'istituto capofila con funzioni di segreteria organizzativa e amministrativa è individuato nell'Istituto Comprensivo "G.MARITI" DI FAUGLIA (PI).

5. Gruppo Formatori dei Formatori (GFF)

È istituito il Gruppo Formatori dei Formatori, con i seguenti compiti:

1. sviluppo, approfondimento, ricerca, documentazione in merito alle tematiche Senza Zaino
2. formazione e consulenza rivolte agli istituti e alle singole scuole
3. proposta, al GCN e al GP, relativamente alle linee guida e programmatiche.

Del GFF fanno parte i docenti nominati dal Gruppo Promotore sulla base della professionalità acquisita attraverso attività di formazione.

Art. 7

Utilizzazione del personale docente

La programmazione di cui all'art. 6 può prevedere lo scambio dei docenti per attività didattiche e di formazione fra le istituzioni scolastiche coinvolte dall'accordo come previsto dall'art. 7 del dpr. 275 del 1999. A tal fine è costituita un' "anagrafe delle competenze" dei docenti disponibili allo scambio. Lo scambio ha durata strettamente limitata alla realizzazione del progetto. Esso può avvenire solo previa acquisizione di consenso da parte dei docenti interessati.

Art. 8

Finanziamento e gestione amministrativo-contabile

Le attività di cui all'art. 6 sono finanziate da Enti, Istituzioni, Fondazioni ed anche con un contributo delle Istituzioni Scolastiche aderenti al modello con le modalità previste dal Gruppo di Coordinamento Nazionale.

Il GCN stabilisce la cifra di €400,00 come quota annuale di adesione, da versare all'Istituto capofila. Se gli Istituti aderiscono con meno di 3 classi o sezioni (solo nella fase iniziale) la quota è di €200.

Art. 9

Modalità di adesione

Per aderire alla Rete SZ occorre presentare richiesta scritta al referente territoriale e al Gruppo Promotore. L'istituto successivamente all'accoglienza da parte del GP sottoscrive il presente accordo deliberandolo nel consiglio di istituto o di circolo. Per i nuovi ingressi è previsto un periodo di informazione - formazione al termine del quale viene effettuata una inaugurazione formale per ciascuna scuola aderente (plesso). Il Gruppo Promotore accoglie l'ingresso a tutti gli effetti della scuola, che viene successivamente ratificato dal GCN. L'adesione è accolta se è prevista la partecipazione, anche graduale, di tutto l'istituto o almeno di tutte le classi/ sezioni di un corso e/o di un'intera scuola (plesso).

Art. 10

Modalità di recesso

Le istituzioni scolastiche aderenti hanno facoltà di recesso dal presente accordo. Il recesso è esercitato tramite dichiarazione del dirigente scolastico, previa conforme delibera del Consiglio di Circolo o di Istituto, al GCN di cui all'art. 6 e va inviata presso la sede dell'istituzione scolastica capofila.

Art.11

Delibera dei Consigli di Istituto e di Circolo, conservazione e pubblicizzazione degli atti

L'accordo firmato e copia della delibera del Consiglio di Istituto di ogni Istituzione scolastica saranno conservati presso l'istituto capofila. Il presente accordo è pubblicato all'albo e depositato presso le Segreterie delle Scuole aderenti. Gli interessati possono prendere visione ed estrarne copia ai sensi della Legge n. 241/90 e successive integrazioni. Per quanto non espressamente previsto si rimanda all'ordinamento generale in materia di istruzione.

Data 29/3/2017 Luogo NOVENTA VIC

Fir.to il Dirigente Scolastico IL DIRIGENTE SCOLASTICO Dott. Luca Saggion

Delibera del Consiglio di Istituto / ~~Circolo~~ n. 97 del 28/3/2017

Il presente accordo è stato revisionato a Firenze il giorno 11 marzo 2016 dal Gruppo di Coordinamento Nazionale

I dieci impegni

I 10 IMPEGNI PER LE SCUOLE CHE ADERISCONO A SENZAZAINO (ex decalogo)

Le scuole che aderiscono al progetto Senza Zaino si impegnano ad inserirlo nel P.O.F. e:

1. a confrontarsi con le linee guida assumendone i valori di ospitalità (accoglienza), responsabilità (coinvolgimento attivo degli alunni), comunità (promozione di un apprendimento centrato sulla ricerca, sullo sviluppo e scambio di buone pratiche, sulla disponibilità a cooperare);

2. a rivedere l'organizzazione dell'ambiente (lay - out) ed in particolare a risistemare gli spazi e gli arredi dell'aula e della scuola secondo le linee - guida del progetto;

3. a togliere lo zaino come gesto concreto e simbolico (sostituzione con una semplice valigetta, borsa a tracolla, ecc.);

4. ad adottare progressivamente il metodo di lavoro del GCA. A tal proposito viene fornita a ciascuna scuola la Guida Operativa di Senza Zaino che offre spunti, indicazioni e materiali ;

5. a dotare l'aula e la scuola di strumenti e materiali (di cancelleria, di gestione, di apprendimento);che facilitino una didattica laboratoriale;

6. a essere disponibili per visite da parte dei responsabili di Senza Zaino e da parte di altre scuole SZ e non;

7. a sviluppare un processo di formazione che prevede:
- formazione iniziale di almeno 20 ore;
- formazione continua di almeno 10 ore l'anno;
- consulenza in situazione destinata ai docenti delle classi interessate;
- partecipazione alle iniziative regionali (seminari, convegni, workshop ...);

8. a impegnare l'istituto scolastico:
- ad aderire alla rete di scuole Senza Zaino mediante la firma dell'apposito "accordo";
- a nominare un docente referente con compiti di coordinamento interno e di raccordo con il gruppo regionale, preferibilmente con funzione strumentale;
- a prevedere nuove forme di documentazione ufficiale coerenti col metodo del GCA eventualmente sostitutive di quelle esistenti;

9. a coinvolgere i genitori nella proposta pedagogica;

10. a coinvolgere il territorio e in modo particolare l'amministrazione locale (Comune, Provincia, Comunità Montana...) nel sostegno al progetto, anche attraverso la redazione di appositi protocolli.

Senza Zaino® per una scuola comunità

Linee - Guida di Senza Zaino

Un modello di scuola innovativa

Indice

Introduzione.....**??**

Capitolo 1° - I 3 valori e il Global Curriculum Approach ..... **??**

Perché Senza Zaino .....??

Un Approccio Globale al curricolo: hardware e software ……...??

La continuità del cosa e del come …….……..**.....**??

I tre valori: l'ospitalità, la responsabilità, la comunità ……..……...??

Capitolo 2° - Un'immagine di Senza Zaino ..... **??**

L'immagine di una classe ..... *??*

La responsabilità e l'autonomia in azione .....??

La comunità e la relazione nell'apprendimento ..... **??**

L'ospitalità dell'ambiente ..... **??**

Capitolo 3° - I 5 passi per realizzazione ..... ??

La classe, la scuola, l'istituto **..... ??**

Primo passo – Organizzare gli spazi, dotarsi di strumenti e tecnologie didattiche …… .??

Secondo passo - Organizzare la classe, differenziare l'insegnamento ……..??

Terzo passo – Progettare e valutare le attività didattiche, sviluppare i saperi...??

Quarto passo - Gestire la scuola-comunità nell'istituto–rete di comunità……??

Quinto passo - Coinvolgere i genitori, aprirsi al territorio ……..??

Capitolo 4° - Indicazioni per iniziare ……..... ??

1 - Fase preliminare..... ??

2 - Fase di adesione..... ??

3 – Fase preparatoria - sistemazione dei locali ..... ??

4 - Fase di avvio ..... ??

5 - Fase di certificazione e inaugurazione ..... ??

6 - Fase di prosecuzione e mantenimento ..... ??

7 - Impegni ..... ??

8 - L'organizzazione e la struttura ..... ??

Capitolo 5° - La valutazione si Senza Zaino ..... ??

Rilevazione esterne periodiche (da parte di istituti di ricerca) ..... ??

Rilevazione interna periodica e autovalutazione ..... ??

Capitolo 6° - Glossario degli strumenti e delle iniziative ..... ??

Strumenti per la gestione e la progettazione ..... ??
Iniziative ..... ??

Strumenti di valutazione ..... ??

Strumenti istituzionali ..... ??

Appendice ..... ??

Bibliografia ..... ??

Introduzione*

Queste Linee–Guida sono state elaborate nell'intento di offrire una panoramica sintetica e generale dei fondamenti pedagogico – didattici cui si ispirano le scuole che aderiscono al modello *Senza Zaino* (SZ)**, nonché con lo scopo di dare alcune indicazioni pratiche a chi vuole iniziare. Ci si rivolge ai tre gradi del sistema scolastico italiano, anche se quello della scuola primaria rimane come punto di riferimento principale in quanto ha costituito l'ambito della prima sperimentazione. Ciò non toglie che non solo i presupposti teorici, ma anche le indicazioni didattiche siano estendibili tanto alla scuola dell'infanzia quanto a quella secondaria.

L'esperienza *Senza Zaino* nasce nel 2002 a Lucca per poi diffondersi in Toscana e nelle varie regioni d'Italia, realizzando un'originale iniziativa che collega ad oggi più di 50 istituti che raccolgono più di 80 scuole (plessi) dando corpo ad un modello pedagogico condiviso che ha colto tutte le opportunità offerte dal regolamento sull'autonomia (DPR. n. 297 del 1999 in particolare gli articoli 6 e 7). I riferimenti teorici per lo più sono quelli della psicologia e della pedagogia classica che SZ ha l'ambizione di voler tradurre in pratica. Troppo spesso le suggestioni dei grandi autori, da Pestalozzi a Rousseau, da Dewey a Freinet e a Cousinet, da Steiner a Montessori, per arrivare a Bruner, Vygotskij, Gardner, Sternberg, tanto per citare solo alcuni riferimenti a cui teniamo, rimangono pochissimo praticati anche se molto declamati: uno degli sforzi di SZ è costituito proprio dal tentativo di passare dalle *prediche* alle *pratiche*.

Questa prospettiva si collega ad una visione della proposta formativa che viene definita globale. Più precisamente parliamo di *Approccio Globale al Curricolo* che implica in prima istanza un'apertura generosa e ampia nel senso di un sapere e di una conoscenza che sappiano spaziare partendo dal locale fino ad investire il mondo intero, facendosi carico del fatto che viviamo in una realtà interconnessa, dove le istanze personali si legano a quelle sociali e planetarie. In questo il nostro *Approccio Globale* fa proprio quanto esplicitato dalle *Indicazioni Nazionali per il Curricolo*, laddove si dice che:

> Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso. Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità. La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i bambini e gli adolescenti, in tutte le fasi della loro formazione. A questo scopo il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni. È quindi decisiva una nuova alleanza fra scienza, storia,

---

* *Le linee – Guida sono state elaborate da Marco Orsi (coordinamento), Iselda Barghini, Grazia Merotoi, Maria Paola Pietropaolo e sono state discusse con il Gruppo Promotore e con molti docenti e consulenti di SZ.*

***Senza Zaino è sostenuto dalla Regione Toscana e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca*

discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo.
In tale prospettiva, la scuola potrà perseguire alcuni obiettivi, oggi prioritari:

– insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza – l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia – in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme;

– promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;

– diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture(Indicazioni Nazionali, 2012, p.17).

Nel capitolo iniziale delle Linee–Guida offriamo una presentazione teorica, nel secondo invece cerchiamo di dare un'idea concreta di come funzionano una classe (o sezione) e una scuola SZ. Qui usiamo un linguaggio di tipo esperienziale, mostrando esempi concreti, buone pratiche, nonché piante di ambienti che possono meglio aprire una finestra di conoscenza. Naturalmente si tratta di un quadro ideale verso cui tendere. Il capitolo terzo fornisce un elenco di tematiche raggruppate nei 5 passi per realizzare SZ, che tra l'altro orientano la formazione che proponiamo. Il capitolo quarto tratta della valutazione specificando le azioni esterne e interne che sono state allestite per capire la strada percorsa, i risultati conseguiti e i processi di miglioramento da attivare. Il capitolo quinto, infine, è dedicato al glossario degli strumenti che sono impiegati in SZ.

Va da sé che queste Linee-Guida sono solo una *finestra* poiché sosteniamo che per conoscere in modo meno approssimativo un oggetto (in questo caso il tipo di scuola che proponiamo) occorre non solo studiare e leggere, ma anche vedere e successivamente sperimentare, vale a dire cimentarsi nella pratica. Dunque il presente contributo può diventare uno strumento assai più efficace se sarà affiancato da visite alle scuole e dalla scommessa di intraprendere un cammino: la conoscenza, in una visione pragmatica, si allarga e si approfondisce operando, *learning by doing* direbbe Dewey: una comprensione meno approssimata si chiarisce nella dimensione operativa.

Capitolo 1°

I 3 VALORI E IL GLOBAL CURRICULUM APPROACH

Perché Senza Zaino

In tutto il mondo gli studenti utilizzano lo zaino per portare a scuola e riportare a casa il proprio materiale come libri, quaderni, penne, matite, gomme, forbici, squadre e righe, colori ecc. La cosa per la verità è un po' strana. Nessuno si è mai domandato perché qualsiasi lavoratore trova i propri strumenti del mestiere sul posto di lavoro al contrario degli studenti. In effetti lo zaino comunica un senso di precarietà e di inadeguatezza, non a caso è stato inventato – come si può facilmente dedurre da un qualsiasi vocabolario - per gli alpinisti e per i soldati con il chiaro scopo di affrontare luoghi inospitali.

Togliere lo zaino è pertanto un gesto *reale,* infatti gli studenti nelle nostre scuole sono dotati di una cartellina leggera per i compiti a casa, magari utilizzando anche i materiali messi a disposizione nella rete, mentre le aule e le scuole vengono arredate con mobili e materiali didattici avanzati. Ma è anche un gesto *simbolico* in quanto vengono realizzate pratiche e metodologie innovative in relazione a tre valori: responsabilità, comunità e ospitalità. Si tratta pertanto di un modello diverso da quello tradizionale che è impostato prevalentemente sull'insegnamento trasmissivo e standardizzato impartito nei tipici ambienti definiti *cells & bells*, unidimensionali, dove aule spoglie sono ammobiliate con le consuete file di banchi posti di fronte ad una cattedra, cui fanno da riscontro vuoti e disadorni corridoi e in genere spazi connettivi.

Un Approccio Globale al curricolo: hardware e software

Senza Zaino pone, invece, un'enfasi del tutto nuova sull'organizzazione dell'ambiente formativo ricompreso nella sua interezza, sapendo che si apprende più dall'ambiente, ovvero dal contesto inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953). L'ambiente è visto come un sistema complesso fatto di una struttura materiale, l'*hardware,* e di una struttura immateriale, il *software*. La connessione di *hardware* e *software,* da cui scaturiscono le attività e le pratiche, è fatta oggetto di ricerca e di continua progettazione. Definiamo questa attenzione all'ambiente formativo *Approccio Globale al Curricolo* (Global Curriculum Approach – GCA) (Orsi, 2006).

Il Global Curriculum Approach, che si ispira alla visione di un curricolo esperienziale (Scurati, 1977) e contestuale (Ligorio e Pontecorvo, 2010), pone la necessità di rivisitare i modi dell'organizzazione scolastica guardando all'organizzare, vale a dire al concreto fluire delle attività che vengono realizzate. Per questo occorre

passare dal progettare semplicemente la formazione alla progettazione dell'ambiente formativo, sviluppando la consapevolezza di porre l'accento su quello che può essere chiamato il *sistema delle attività* (Bruni e Gherardi, 2007).

Con il Global Curriculum Approach (tab. n.1), infatti, mettiamo in rilievo che il sistema delle attività in un'organizzazione come quella scolastica può essere visto come composto da 2 fattori che si dispongono su 2 livelli. Con i due fattori intendiamo gli artefatti immateriali, ovvero la dimensione *software*, e gli artefatti materiali vale a dire l'*hardware*. Per indicare i due livelli invece utilizziamo i termini *back* e *front*. Il livello *back* (in italiano dietro) comprende tutte le attività che si svolgono dietro le quinte (riunioni, incontri, progettazioni, valutazioni, ricevimenti, ecc.), il livello *front* (in italiano davanti) è quanto avviene sul proscenio, vale a dire in classe e più in generale nell'attività di insegnamento e di apprendimento. In definitiva ci rifacciamo alla metafora drammaturgica che, soprattutto per quanto riguarda la scuola, risulta essere quanto mai significativa (Goffman, 1997).

Per fare un esempio, in una fabbrica di auto i soggetti che promuovono le attività sono i dirigenti, gli ingegneri, gli amministrativi, i tecnici e così via, ma le attività medesime sono l'esito di *software* che è definito dalle idee, dalla *mission* e dalla visione di quella data impresa, dalla professionalità degli attori, dai progetti in essere e dichiarati, dai sistemi di qualità e di valutazione, ecc.; l'*hardware* invece è costituito da oggetti, cioè dagli strumenti di produzione, dagli stabilimenti, dalle attrezzature sia degli uffici che delle officine ecc. Allora venendo alla scuola mentre i soggetti saranno i docenti, gli alunni, i dirigenti, i non – docenti, i genitori, l'*hardware* sarà costituito da architetture, spazi, arredi, attrezzature e tecnologie, specifici strumenti didattici, dai laboratori, i documenti contenuti nei vari supporti; mentre il *software* comprenderà la *vision*, la *mission*, gli obiettivi, i saperi, il sistema di valutazione, i metodi e le strategie formative, le competenze incorporate dai docenti, dagli allievi, e così via. I fattori (*hardware* e *software*) inoltre sono collegati ai due livelli organizzativi individuati che caratterizzano il sistema delle attività: il livello *front* riguarda la parte direttamente produttiva dell'organizzazione che nel caso della scuola è costituito dal lavoro d'aula, quello *back* invece concerne tutto quanto funge da supporto cioè le attività non di aula. Ne deriva che la qualità del l'azione dei docenti a livello *back* (nelle riunioni, negli incontri, nelle progettazioni) influenza in qualche modo l'azione che si svolge in aula, la relazione didattica con gli alunni. E naturalmente la qualità di quest'ultima condiziona le attività di preparazione e di organizzazione svolte dagli insegnanti. In definitiva possiamo affermare che l'intreccio tra i due fattori con i due livelli definisce la qualità del sistema di attività e dunque la reale offerta formativa della scuola.

Questa interconnessione tra le attività che si svolgono tanto durante l'orario di apertura della scuola quanto dopo, segnala il fatto che ogni aspetto e ogni soggetto è legato ad un tutto e che dunque l'insegnamento e l'apprendimento sono in sostanza l'esito di ciò che propone l'organizzazione. Inoltre la focalizzazione sulle attività mette in risalto che ciò che conta in sintesi è quanto che accade realmente a scuola che spesso non coincide con quanto scritto sui documenti di progettazione.

Tab. n.1 Approccio Globale al Curricolo			
Soggetti	fattore n.1 *artefatti materiali (hardware)* *esteriorità*	stanza, armadi, tavoli, sedie, lavagna, libri, ecc., ovvero tutto quello che è materiale in un'aula.	Livello n.1 →*front- l'aula*
		edifici, stanze per riunioni, penne, computer, laboratori, documenti, arredi, ecc., ovvero tutto quello che è materiale in una scuola.	Livello n. 2 →*back - la scuola*
	fattore n.2 *artefatti immateriali (software)* *interiorità*	le idee che circolano, la preparazione dei docenti, i metodi di insegnamento praticati, le conoscenze degli alunni, i modi di realizzare la valutazione, gli obiettivi, i contenuti delle materie, le pratiche di lavoro degli alunni, ecc.	Livello n. 1 →*front – l'aula*
		le idee, i sistemi di valutazione, ma anche la formazione dei docenti, le capacità del dirigente, gli obiettivi formativi di un istituto, i modi di funzionare dell'amministrazione, e così via.	Livello n. 2 →*back - la scuola*

La continuità del cosa e del come

La centratura sulle attività ci consente di caratterizzare ancor meglio la visione globale del curricolo che Senza Zaino porta avanti. Un aspetto importante, spesso trascurato, è che esiste una connessione tra il *cosa* e il *come*. Detto in altre parole dobbiamo prendere atto della permanenza dei legami tra i contenuti e i modi (e i metodi) dell'insegnamento. In realtà spesso invece la scuola propone una frattura: ad esempio affronta tematiche importanti come quelle della democrazia o della cultura di genere con curricoli orientati alla mera acquisizione di nozioni, dimenticando che la semplice conoscenza non stimola di per sé l'assunzione di abiti mentali, di modi di essere, in una parola non genera competenze ne tantomeno muta gli atteggiamenti. Del resto è quanto viene affermato nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012) quando si sottolinea che "Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini" (Indicazioni Nazionali, 2012, p. 19). E ancora si specifica che "La scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e «il saper stare al mondo»"(p.8).

Il *cosa*, si diceva, è l'aspetto dei contenuti dell'insegnamento, il *come* invece riguarda i modi dell'insegnare (Wong e Wong, 2009). Il cosa ci impegna a legare i saperi, i campi di esperienza, le discipline in senso verticale - individuando un

percorso di progressivo approfondimento e di specializzazione, e in senso orizzontale favorendo l'interconnessione e l'interdisciplinarietà. Il *come*, riguardando i metodi e i modi di organizzare il lavoro scolastico (Tomlinson, 1999; Marzano e Marzano, 2003; Orsi, 2006), sottolinea l'attenzione alla disposizione spaziale e all'uso della strumentazione didattica, all'incremento della responsabilizzazione, ai vari modi di far lavorare gli alunni (da soli, in coppia, in terna, in gruppo, ecc.), alle tecniche di differenziazione dell'insegnamento, ai modi di interpretare la relazione docente - allievo (modello dell'artigiano, modello drammaturgico), all'uso delle tecnologie avanzate. Il *come*, pertanto, implica un sempre più accentuato ricorso ad un insegnamento costruttivistico, basato sul *problem – solving*, sulla ricerca e sulla scelta. Queste considerazioni naturalmente ci fanno capire che il *come* e il *cosa*, i modi e i saperi, o per dirla diversamente, i contenuti e la forme, sono – si diceva - connessi tra loro. Usando altre parole possiamo dire che un apprendimento profondo e consapevole non può che avvalersi di certe modalità di insegnamento.

Un altro aspetto del GCA riguarda il giusto equilibro tra la dimensione simbolico–astratta, iconico–visuale, sensitivo–corporea e virtuale–digitale (Bruner, 2009). Per esemplificare in SZ si introduce l'approccio digitale, ma al tempo stesso viene enfatizzato il recupero della dimensione corporea, l'impiego di una strumentazione didattica *tattile* e il rapporto con il mondo inteso nella sua oggettualità; viene dato rilievo alla tradizione simbolico–astratta (che richiama prima di tutto il leggere, lo scrivere, l'ascoltare e il parlare), ma sono valorizzati, al tempo stesso, i sistemi di comunicazione visuale che sollecitano l'immaginazione e la creatività. Il linguaggio verbale costituisce un riferimento imprescindibile, ma un posto altrettanto significativo viene riservato al linguaggio non verbale. E' poi noto che i modi di conoscere delle nuove generazioni non sono contrassegnati dalla linearità tipica della struttura alfabetico – tipografica, per cui si impara in modo sequenziale e gerarchico, generando una concezione del tempo e dello spazio storico irreversibile. Essi invece si nutrono di un tempo immediato, dove il futuro è vicino o dove domina la circolarità. I giovani sono, come efficacemente è stato detto, *digital native* (Prensky, 2001). In questa prospettiva il loro modo di conoscere è sinottico, orientato al *multitasking:* tanti compiti aperti in contemporanea che offrono una compresenza ridondante di stimoli. Vi è un procedere per salti, per incursioni e approfondimenti in una data direzione, per poi tornare sulla linea di lavoro precedentemente abbandonata. Il punto non è allora sostituire una modalità lineare con una sinottica ma, come richiede il GCA, integrare le varie forme del conoscere per arrivare ad un dialogo che apre la possibilità nuove e più efficaci prospettive.

Un ulteriore punto del GCA è costituito dall'intreccio stretto tra le varie dimensioni della mente e dell'intelletto, che tradizionalmente sono state messe in contrapposizione anche nei momenti scolastici e formativi. Come ha mostrato tra gli altri il neuroscienziato Damasio (1995) le decisioni di un individuo sono impossibili senza l'intervento della sfera emotiva, dunque è necessario anche qui un approccio globale che tenga conto dello stretto legame tra cognizione e ragione da una parte e emozioni e affettività dall'altra. Sempre in questa prospettiva di ricongiunzione anche l'elemento relazionale e quello cognitivo, come sostiene per esempio l'approccio dell'apprendimento situato (Lave e Wenger, 206), sono strettamente connessi.

In una ricerca realizzata dall'Università di Firenze nel 2009 su un campione significativo di alunni delle scuole SZ confrontati con altri provenienti dalle scuole

tradizionali, è emersa una correlazione tra il rendimento scolastico e due aspetti importanti della *competenza sociale*: la prosocialità e la collaborazione. Tutto ciò conferma che porre attenzione alle relazioni aiuta nel successo scolastico (Dell'Orfanello e Orsi, 2010).

I tre valori: l'ospitalità, la responsabilità, la comunità

L'*Approccio Globale al Curricolo* è ispirato da tre valori che costituiscono un riferimento ideale e operativo: il valore dell'ospitalità, della responsabilità, della comunità.

Nell'esperienza Senza Zaino immediatamente l'*ospitalità* richiama l'attenzione agli ambienti che sono riconfigurati in modo da essere accoglienti, ben organizzati, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente, a partire dalle aule fino a riguardare l'intero edificio della scuola, nonché gli spazi ad esso esterni: tutto favorisce l'insorgere e lo sviluppo di un buon clima relazionale che facilita l'apprendimento. Ma il valore dell'ospitalità è inteso in un'accezione ancora più ampia. Esso ha a che fare infatti con l'accoglienza delle *diversità* di culture, genere, lingue, interessi, intelligenze, competenze e abilità (e disabilità) (Pampaloni, 2008): si tratta di ospitare l'essere umano nella sua interezza fatta di doni, di talenti, di predisposizioni, ma anche di bisogni, debolezze e fragilità. L'ospitalità, in una parola, richiama il tema dell'insegnamento e della formazione come cura e responsabilità per l'altro (Levinas, 1985).

Concretamente, poi, l'ospitalità impegna a realizzare un *insegnamento differenziato* (Montessori, 1948; Tomlinson, 1999) che suggerisce una molteplicità di pratiche di gestione personalizzata della classe e che considera la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi (Gardner, 1987; Sternberg e Ruzgis, 2000), realizzando una scuola inclusiva perché progettata per tutti secondo approcci significativi come quello dello *Universal Design for Learning* (Rose, Meyer, Strangman e Rappolt, 2002). Ancora, l'ospitalità si focalizza sull'organizzazione dello *spazio orizzontale,* per cui l'aula è strutturata in aree distinte che rendono possibile diversificare il lavoro scolastico consentendo più attività in contemporanea, lo sviluppo dell'autonomia e della capacità di scelta. Dividere lo spazio in aree di lavoro significa non solo promuovere l'autonomia e la responsabilità, ma anche favorire la personalizzazione e la differenziazione dell'insegnamento. Inoltre viene posta una particolare attenzione agli spazi comuni della scuola che comporta l'approntamento di laboratori di vario genere (teatrali, musicali, artistici, manuali), di biblioteche, palestre, ecc. In Senza Zaino ha molta importanza anche l'allestimento della stanza dei docenti come luogo che radica la collaborazione, la progettazione, l'interdisciplinarietà del curricolo, la realizzazione di una comunità di pratiche tra i docenti (Orsi e Falanga, 2012).

Con lo *spazio verticale* indichiamo, invece, la funzione di *display* che riguarda tanto l'etichettatura dei materiali nelle scaffalature, quanto la strutturazione della cartellonistica e in genere la realizzazione di pareti attrezzate. Anche qui sottolineiamo quell'oggettualità che coinvolge la componente visiva e immaginativa,

sviluppa la prospettiva estetica, favorisce il movimento, alimenta l'autonomia e, in definitiva, concorre alla realizzazione di un apprendimento efficace.

Il secondo valore è costituito dalla *responsabilità*. Spazio e pedagogia si legano strettamente. Come sottolineano gli architetti Nair e Fielding, "l'aula è il simbolo più visibile di una filosofia pedagogica" (2005, p. 17). Infatti l'assetto tradizionale definito *cells & bells,* mette in evidenza l'assunto "che un predeterminato numero di alunni imparerà le stesse cose nello stesso tempo dalla stessa persona nello stesso modo nel medesimo posto per diverse ore ogni giorno". Siamo in presenza di un modello architettonico standardizzato che si ripercuote inevitabilmente sulla standardizzazione dell'insegnamento. Ci riferiamo ovviamente alla struttura di file di banchi posti di fronte alla cattedra che, sottolineando la necessità del controllo e della vigilanza, rende gli alunni sottomessi al docente. La responsabilità e l'autonomia iniziano pertanto dalla modificazione dell'assetto della classe. Tutto concorre verso la sollecitazione che va oltre la richiesta di comportamenti corretti e rispettosi delle regole: gli alunni sono invitati ad acquisire abiti improntati all'indipendenza e ad essere artefici del proprio apprendimento, a studiare non tanto per conseguire voti o per fare meglio degli altri, ma per imparare e ad apprendere competenze (Maehr e Zusho, 2009), ad essere i veri attori della gestione della classe e della scuola.

L'autonomia e la responsabilità non sono sollecitate solo da spazi diversi ma anche dall'impiego, a cominciare dall'aula, di una varietà significativa di strumenti didattici. Normalmente la scuola ne è sprovvista se facciamo salvi i soli libri di testo e recentemente di alcuni strumenti tecnologici. Una segnaletica per rispettare il silenzio o per definire il momento di lavoro senza l'aiuto del docente, il pannello dove sono indicate le responsabilità a cui ciascuno deve far fronte, gli schedari auto-correttivi che consentono di esercitarsi e di avanzare, il timetable che informa sulle attività, il manuale della classe che raccoglie i vari documenti, i materiali per il laboratorio di scienze, i giochi matematici, gli strumenti per l'analisi grammaticale e logica, la penna ergonomica, le schede di registrazione delle attività personali, i libri e le enciclopedie, i software didattici, la LIM, il tablet, sono alcuni esempi di *strumenti didattici* inseriti nelle aule, che vengono divisi in strumenti di *cancelleria*, di *gestione* e di *apprendimento*. Nell'aula SZ dunque trova posto un'effettiva multimedialità: strumenti tattili e digitali consentano una pluralità di esperienze sensoriali e cognitive, che ancora una volta incontrano le diversità, i talenti e i bisogni speciali. In generale la focalizzazione sugli strumenti in quanto generatori di responsabilità, si lega al dato antropologico che vede il soggetto umano capace di sviluppare conoscenza attraverso un intervento sul mondo che è mediato dagli oggetti, ovvero da una varietà sempre più ampia di tecnologie.

Ma la responsabilità è connessa ad altri due aspetti molto importanti: la *scelta* e le *attività autentiche*. L'apprendimento efficace e la partecipazione si fanno concreti nel momento in cui si offrono possibilità di *scelta*. In SZ si parla, ad esempio, di scelta *nelle* attività e *delle* attività (Nannipieri, 2010). Nel primo senso si intende che ci sono vari *modi, spazi* e *tempi* per fare un'attività. Per i *modi,* ad esempio, un racconto può essere disegnato, riferito a parole o sintetizzato per scritto; per gli *spazi* un medesimo compito può essere fatto nell'area agorà, ai tavoli, al minilaboratorio o al tavolo dell'insegnante; per i *tempi* di lavoro si può scegliere cosa fare nella giornata, nella settimana, nei quindici giorni. Quello che conta è lasciare agli allievi la possibilità di scegliere, facendo registrare il tutto su un'apposita *card* con la regola che poi è

necessario esplorare le altre opportunità disponibili. Nel caso di scelta *delle attività* gli alunni possono invece operare opzioni da una lista. Per fare un esempio in italiano si può scegliere tra vari argomenti: grammatica, composizione, poesia, esposizione orale, ecc. Anche qui è utile la tenuta di una *card* personale che l'alunno aggiorna costantemente.

Con l'*attività autentica* (Wiggins e McTighe, 2004) intendiamo il fatto di far lavorare gli alunni con problemi e situazioni vere, che attengono alla vita di tutti i giorni. Il pericolo della scuola è infatti quello di essere un luogo di esercizio continuo, un ambiente di preparazione che può durare per 13 anni - *una grande attesa* cioè - senza mai assicurare la *responsabilità* di cimentarsi con la vita reale, con il mondo. L'esercizio e l'impegno, e la fatica ad essi connessa, vengono affrontati di buon grado se collegati all'accreditamento di responsabilità per compiti autentici. E' come nello sport o nella musica: ci si sottopone ad allenamenti anche faticosi, ad esercizi impegnativi ma questi acquisiscono un senso in quanto presto, non in un futuro indefinito, si giocherà la partita o ci sarà la performance. I compiti autentici sono compiti sfidanti (*challenging tasks*) e per tale ragione sono altamente motivanti. Organizzare attività autentiche e sfidanti è pertanto un impegno per tutte le scuole Senza Zaino. Il raggiungimento delle competenze, dunque, non è collegato alla semplice acquisizione di nozioni (che comunque resta una fase importante), ma anche e soprattutto alla messa in atto di comportamenti autonomi e indipendenti, che mettono gli allievi di fronte a compiti da affrontare da soli, senza aiuti, rispondendo a tale situazione in modo responsabile. L'altra faccia della competenza è dunque la responsabilità che si nutre di autonomia.

Gli spazi dell'aula e quelli della scuola sono pensati per la realizzazione del terzo valore, quello della *comunità*, in quanto consentono il lavoro *cooperativo* dei docenti e degli studenti. Lo spazio-aula organizzato in aree ha un luogo di incontro per tutti chiamato *agorà* o *forum*, particolarmente significativo per la comunità–classe. E' previsto nella scuola anche lo spazio–*auditorium* dove gli alunni si ritrovano per fare assemblee e per tenere conferenze. Infine c'è la *stanza docenti*, luogo abbastanza diverso dalle aule dei professori che conosciamo (solitamente un "non luogo" senza una precisa identità). L'idea generale è che la comunità per formarsi e svilupparsi – come già sottolineato - ha bisogno anche di un riferimento spaziale. Da qui possiamo partire per fare in modo che i docenti sappiano effettivamente lavorare assieme, il che costituisce una condizione essenziale affinché, come sostengono molti autori e diverse indagini, gli apprendimenti degli alunni raggiungano traguardi significativi (Sergiovanni, 2000): la presenza di una comunità professionale capace di esprimere coesione è un presupposto per risultati scolastici significativi. La comunità, inoltre, rimanda al fatto che l'apprendimento si dà nella relazione. La cura della qualità delle relazioni favorisce, come abbiamo già visto, l'insorgere di comportamenti prosociali e collaborativi che alimentano la condivisione e la negoziazione di significati espressi da quella che Vygotskij (1988) chiamava "*comunità di interpreti*". In questa prospettiva è importante per SZ focalizzare la scuola sulle pratiche della comunità per incentivare l'acquisizione di competenze tramite lo scambio continuo, formale ed informale, che si attiva nel dialogo tra *novizi* e *anziani*, e che coinvolge sia i docenti senior che junior, gli alunni grandi e piccoli (Wenger, 2006).

Infine viene posto in rilievo il fatto che la comunità di base, in prima istanza, non è tanto costituita dall'istituto, né dalla classe, ma dalla scuola (quel livello che con

linguaggio burocratico è chiamato plesso). La scuola – identificata concretamente in un edificio dove sono collocate le classi e dove interagiscono i docenti di varie discipline e gli alunni delle diverse età - è il riferimento reale di appartenenza. Il *planning* in SZ costituisce il documento progettuale della scuola che si collega al Piano dell'Offerta Formativa di un istituto che viene visto, in questa prospettiva, come organismo che raccoglie in rete un certo numero di scuole - comunità.

Capitolo 2°

UN'IMMAGINE DI SENZA ZAINO

L'immagine di una classe

In questo capitolo riprendiamo le tematiche precedenti cercando di dare un'immagine di quello che avviene nella pratica. Le immagini molte volte sono più efficaci delle teorizzazioni, delle classificazioni e delle spiegazioni. Il modello di scuola Senza Zaino può essere compreso e meglio realizzato se si ha l'opportunità di visitare scuole e classi. Per indurre dei cambiamenti è dunque necessario non solo studiare o farsi raccontare, ma anche andare di persona, toccare con mano, vedere. Ricordiamo in proposito il famoso detto attribuito a Confucio che così recita: "Se ascolto dimentico, se guardo capisco, se faccio imparo."

La responsabilità e l'autonomia in azione

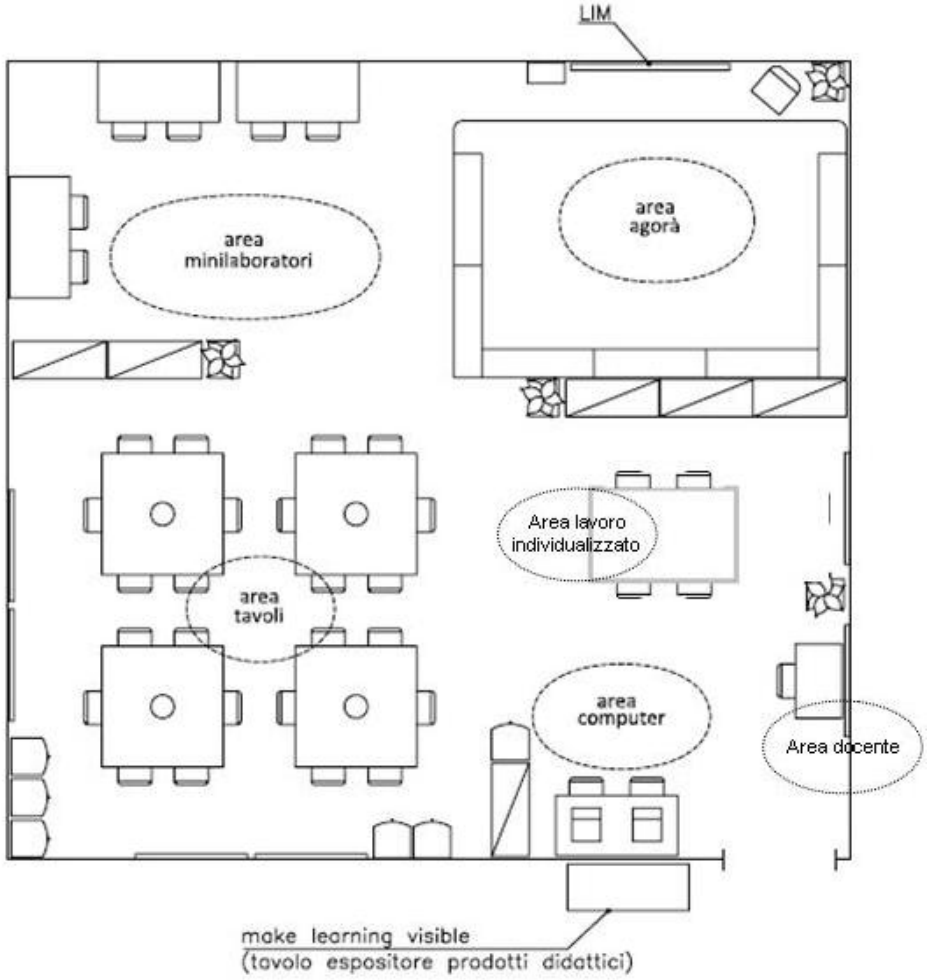
Le immagini che si possono utilizzare per descrivere il lavoro in una classe e in una scuola SZ sono molteplici. La prima è quella della *bottega artigiana*. Qui la focalizzazione è sulla particolare relazione che si instaura tra maestro e apprendista, fatta più di un "far vedere e mostrare" piuttosto che di uno "spiegare": l'esempio e l'imitazione in questo senso sono fondamentali. Inoltre c'è un'enfasi tutta particolare sull'organizzazione dello spazio con la sua dotazione di strumenti ben allineati e predisposti per l'uso. Un'altra immagine è quella della *biblioteca*, dove regna un'atmosfera felpata, di concentrazione, dove se si parla lo si fa sottovoce. Un'altra ancora assomiglia ad una *redazione di un giornale* strutturata in un grande, vale a dire un ambiente diviso in aree da mobilio adeguato dotate di strumentazione per il lavoro, dove si respira un'aria di impegno e laboriosità, dove dall'inizio della mattinata ci si riunisce per il *breifing*, dove tutti, anche se lavorano individualmente, sono orientati verso un prodotto comune: la realizzazione del giornale.

Una classe SZ cerca di attingere a queste immagini. Si lavora a voce bassa e si scelgono le attività anche in base al progetto concordato. Periodicamente si compila il proprio portfolio e ciascuno è consapevole degli obiettivi da raggiungere. La mattina gli alunni entrano a scuola anche un po' di tempo prima dell'orario di inizio delle lezioni. In questo tempo possono giocare, intrattenersi tra loro, studiare. Anche gli spazi esterni alle aule sono organizzati per passare questi periodi di intervallo. L'insegnante quando arriva si pone all'entrata della classe e saluta ad uno ad uno ciascuna studentessa e ciascun studente. Successivamente nell'agorà o nel forum si tiene un breve *rito* di inizio, poi un alunno o il docente illustra le cose da fare utilizzando il *timetable della giornata*. Quest'ultimo è costituito da un pannello che mostra le attività da fare e i tempi previsti. Il *timetable* è molto utile perché aiuta il docente a calibrare bene i tempi delle attività e informa gli alunni su quello che li aspetterà. Il *timetable* oltre che cartaceo può essere in formato elettronico e reso disponibile nei giorni precedenti sulla piattaforma digitale della classe in modo che ci

sia un'informazione preventiva di tutti gli alunni e di tutti i docenti. In SZ ci si sente motivati a studiare e le varie materie sono occasione per sviluppare competenze, perché si creano *situazioni autentiche* e si propongono *compiti sfidanti*.

Il senso di responsabilità si nota anche in quanto ognuno tiene in ordine gli armadi e gli strumenti didattici cosicché questi sono sempre pronti per l'uso. Come in un ufficio dove il capo non si vede, così accade per l'insegnante di SZ che sa organizzare la classe in modo tale che gli alunni siano autonomi, sappiano cosa fare e con che farlo, sia per quanto riguarda la gestione della classe tramite il sistema delle responsabilità, che per gli apprendimenti e i progetti da portare avanti. In questo sono aiutati dal fatto che insieme elaborano precise procedure denominate *Istruzioni per l'Uso* (IPU) che servono tanto per svolgere compiti di gestione quanto attività di apprendimento.

Esempio di pianta della classe SZ



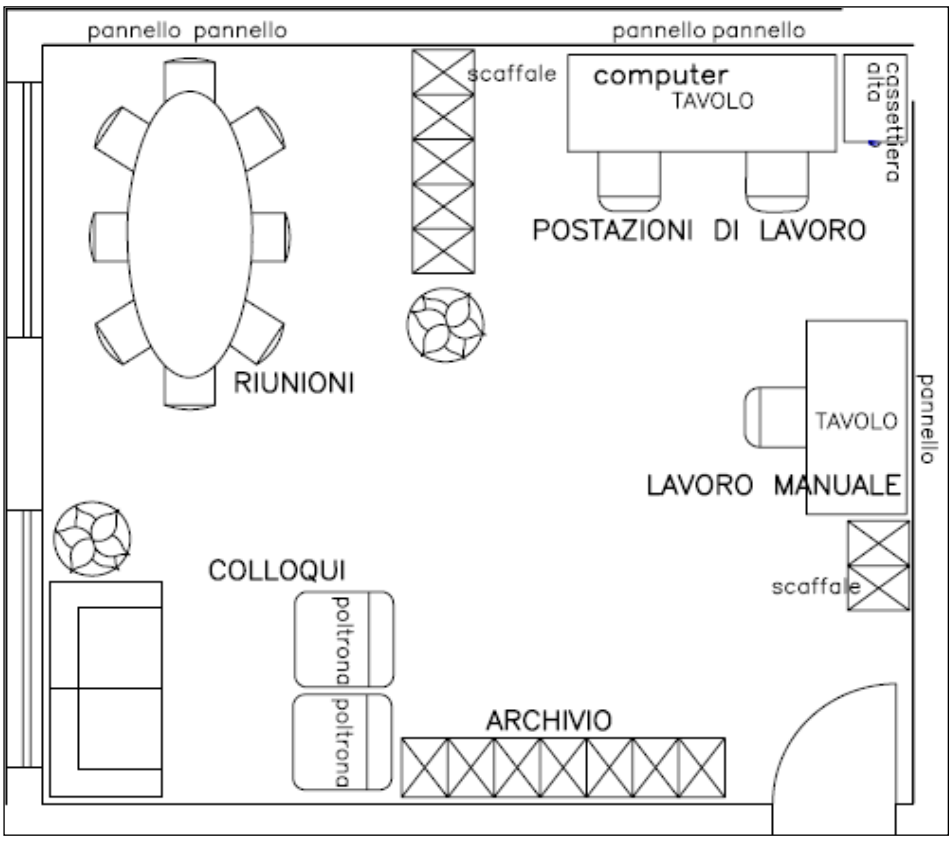
Le IPU sono raccolte nel *Manuale della Classe* che è scrupolosamente rispettato e revisionato da alunni e docenti. Un alunno quando si dimentica come si fa un'esercitazione, come si deve svolgere una ricerca, o come si esegue il rito di inizio è invitato a consultare Il *Manuale della Classe* (MdC), il quale poi è utile anche per il gruppo dei docenti, poiché costituisce per loro un punto di riferimento per la gestione condivisa della classe, evitando che ognuno dia un'impostazione diversa.

La comunità e la relazione nell'apprendimento

Il MdC è dunque uno strumento che aiuta la classe a diventare una *comunità*. I nuovi alunni o i nuovi insegnanti (anche i docenti supplenti) hanno l'impegno a consultarlo per collegarsi alla storia e al percorso che si sta facendo. Il valore della *comunità* ci dice, poi, che l'apprendimento avviene nella relazione. In una classe SZ possiamo vedere alunni che stanno esercitandosi in coppia o in piccoli gruppi. Ciascuno ha ben chiaro cosa deve fare, qual è il prodotto da realizzare e perché deve fare quella cosa. Un osservatore esterno può notare facilmente gruppi che nello stesso momento svolgono fino a 4 attività diverse: un gruppo ad esempio lavora nello spazio computer per preparare una ricerca, un altro organizza un cartellone che riassume un percorso, altri 2 sono impegnanti in esercitazioni. Si possono scorgere anche studenti che lavorano da soli ai vari angoli perché viene dato spazio ai *percorsi individuali*. C'è poi un tempo in cui la classe si riunisce nuovamente nell'agorà o nel forum come nei riti di inizio mattina: qui può accadere che l'insegnante o un alunno tenga una conferenza o che si discuta di una ricerca o – infine – che si decida quali compiti fare. Nell'aula SZ si trova lo spazio e il tempo per variare i raggruppamenti e soprattutto per realizzare un *insegnamento differenziato*. In questa prospettiva si utilizzano anche tutte le opportunità date dei metodi di *tutoring* in cui alcuni alunni aiutano altri compagni.

Ma la comunità non è confinata alla classe, infatti coinvolge l'intera scuola (il plesso) dove esistono organismi di gestione ai quali partecipano gli studenti. C'è anche un'assemblea che si tiene in un piccolo auditorium, dove si prendono decisioni importanti che riguardano anche i progetti didattici. Colpisce il fatto che l'assemblea si svolge in modo ordinato, il presidente (un'alunna/o) dà la parola, a turno si interviene, si vota, infine si ritorna in classe in ordine. Così si sviluppa *il senso della cittadinanza*. Almeno una volta alla settimana si lavora a classi aperte, si tengono laboratori e conferenze, si fanno esercitazioni.

La comunità naturalmente riguarda anche gli insegnanti. Basta partecipare ad una loro riunione per osservare come ciascuno evita di disperdersi in chiacchiere, focalizzandosi sul miglioramento didattico che dovrà essere evidente sin dal giorno successivo in classe. Se un collega è in difficoltà con certi alunni o non conosce certi metodi, viene supportato adeguatamente attraverso lo *scambio di pratiche* e di idee, per cui si cresce professionalmente insieme. Un insegnante nuovo (o supplente) è accolto e aiutato ad inserirsi nella scuola e nelle classi, poiché sono attivi compiti di *tutoraggio*. Tutto ciò garantisce la stabilità della scuola ed un'effettiva continuità didattica ed educativa. I modi di funzionare della scuola sono scanditi da un regolamento e da varie procedure, che sono concordate dai docenti assieme agli alunni. I docenti sono i primi ad impegnarsi a rispettare questa organizzazione. Nella scuola, inoltre, un docente svolge compiti di coordinamento didattico e organizzativo, mentre gli altri colleghi si assumono varie responsabilità relative ad esempio alla valutazione, alla innovazione didattica, alla cura degli arredi e degli strumenti didattici, alla sicurezza, ai bisogni educativi speciali.



Esempio di pianta dell'aula docenti SZ

Nelle riunioni di inizio anno i docenti si riuniscono e dopo aver riletto il Piano dell'Offerta Formativa (POF) e tenuto conto delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, elaborano *il planning* della scuola – coinvolgendo anche gli studenti - con il quale si definiscono i compiti di ciascun docente, i traguardi e le attività didattiche da realizzare assieme. *Il planning* è la carta di identità della scuola e si collega in modo coerente al POF. I docenti di ciascuna classe lavorano coinvolgendo attivamente gli alunni. A questo proposito quando si riuniscono impiegano la *Mappa Generatrice* che è uno strumento che aiuta a progettare le attività didattiche in termini interdisciplinari, generativi e esperienziali.

L'ospitalità dell'ambiente

Per capire *l'ospitalità* basta dare un'occhiata all'aula: non c'è la tradizionale cattedra dinanzi alle file dei banchi, ma spazi divisi da mobilio: ancora una volta l'immagine rimanda ad un moderno ufficio di una redazione *open space*. L'area dei tavoli è adatta al lavoro di gruppo. Le aree dedicate ai laboratori (arti, lingua, scienze e matematica, storia e geografia) suggeriscono la dimensione pratica dell'insegnamento. Un'altra area è attrezzata con 2 computer. Se le dimensioni lo consentono, in un'area apposita si può collocare la LIM. Nella classe vi sono una molteplicità di strumenti didattici, schede di lavoro, cartellonistica e segnali. Quello

che cerca di fare l'insegnante è mettere insieme i tre modi di relazionarsi alla realtà, che sono tre modi di conoscere il mondo, dunque di apprendere: la modalità simbolico – astratta, la modalità virtuale – digitale, la modalità diretta e tattile.

Quando spiega o fa scrivere il docente sa che sta lavorando sul primo versante, e sa bene che questo è il modo che prevale di gran lunga nel modello tradizionale, per cui cerca di limitarne l'impiego. La seconda modalità è riferita alle tecnologie della informazione e della comunicazione. L'aula SZ può essere affiancata da un'aula virtuale fatta di piattaforme, network e *tool* digitali: tutti strumenti che aiutano nel migliorare lo scambio e la cooperazione, l'illustrazione e la spiegazione, la presentazione e la pubblicazione. La terza modalità si serve di strumenti tattili con cui si fa esperienza diretta, ma valorizza anche il ruolo del docente che con il suo comportamento, ovvero con la gestione intenzionale del proprio corpo, mostra come si fa e induce i processi di imitazione. Si tratta di dare significato anche ai modi analogici connessi all'imitare, al copiare, al riprodurre, che poi consentono all'allievo di acquisire competenze e tecniche per inventare ed essere creativo. In generale dunque si cerca di realizzare una metodologia non standardizzata che permette a ciascuna alunna/o di essere riconosciuta/o nella propria originalità e diversità.

I docenti assieme agli alunni pongono una particolare attenzione sia all'ordine personale del proprio materiale (ordine *micro*) che a quello dell'aula e della scuola (ordine *macro*). Se prendiamo un quaderno di uno studente notiamo la cura che viene messa nella scrittura. Non solo i contenuti sono di ottimo livello, ma anche la forma grafica è bella a vedersi. Inoltre i tavoli, anche quando si lavora ad una ricerca, sono ordinati, i materiali disposi in modo che possano essere facilmente usufruibili. Una volta utilizzato uno strumento didattico il responsabile lo ripone al solito posto. Tutti i materiali sono etichettati e collocati in scaffali a vista per essere accessibili e subito identificati, come accade in una bottega artigiana, dove non è possibile perdere tempo per trovare gli arnesi.

Vedendo all'opera un insegnante SZ ci accorgiamo – come detto in precedenza - che non eccede nel linguaggio verbale. Infatti usa frequentemente i linguaggi del corpo e della mimica, il linguaggio musicale e quello iconico, quello manipolativo e quello immaginifico e teatrale. Sa mettere insieme la mano (l'artigianalità), il cuore (le emozioni) e la mente (il pensiero). In definitiva ospitando tutti i linguaggi *ospita tutte le differenze*. Questo sviluppa in lui la consapevolezza che i processi di apprendimento non transitano solo attraverso la spiegazione dalla lezione verbale. Molto ha a che fare, come le neuroscienze ci illustrano (Rizzolatti e Vozza, 2008), con l'imitazione, con il mostrare, far vedere, far provare. Allora il docente prima ancora di spiegare si mette in gioco, fa vedere, mostra dei modelli o fa esso stesso da modello. In questo senso l'insegnante nella classe SZ ricalca ad un tempo il modello drammaturgico (Rifkin, 2010) e il modello dell'artigiano (Sennett, 2008).

Per essere più concreti, essendo l'attenzione centrata sulla pluralità degli strumenti didattici, gli alunni sono invitati a lavorare con carta e penna, con legno cartone e creta, con sabbia, tessuti e colori, con ferro e materiali da riciclare, ognuno personalizzando il proprio percorso. Studiano sui libri e tuttavia maneggiano provette, fanno esperimenti scientifici e nel contempo osservano la natura. In alcune occasioni possiamo vedere come presentano i loro prodotti ai genitori o ai compagni, organizzando una conferenza, mostrando un plastico, proiettando un film, presentando

un lavoro in PPT o in Prezi, illustrando disegni, eseguendo una rappresentazione. La scuola SZ è una scuola dove si cerca di evitare l'uso eccessivo dei quaderni: troppi quaderni indicano una frammentazione disciplinare e l'enfasi sul solo apprendimento simbolico - astratto. Gli alunni in SZ sono dotati di pochi quaderni, i quali però presentano strutture adeguate ai compiti da affrontare.

Capitolo 3°

I 5 PASSI PER REALIZZAZIONE

La classe, la scuola, l'istituto

L'itinerario di realizzazione di Senza Zaino parte dalla *classe* in quanto *cuore* dell'organizzazione scolastica per poi progressivamente coinvolgere la *scuola* e infine l'istituto. Qualsiasi cambiamento se non tocca la quotidianità del lavoro scolastico che si svolge all'interno dell'aula risulta inefficace. L'istituto e la scuola devono agire per far sì che migliori il processo di apprendimento – insegnamento che si dà nella concreta e feriale interazione tra i docenti e i vari gruppi di alunni riuniti in classi. Ma considerare come unico riferimento la classe risulterebbe insufficiente. L'appartenenza dei docenti e degli allievi, in effetti, si sviluppa prima di tutto a livello di scuola. Ed è tra l'altro proprio a questo livello che la progettazione formativa ha un suo riferimento importante. Tanto gli alunni quanto i docenti devono abituarsi a vivere, organizzare e progettare la comunità- scuola, stabilendo regole, procedure (IPU), attività in comune, operando affinché le classi e i gruppi di alunni non si sentano una monade, un corpo isolato.

L'impostazione di fondo di SZ prevede infatti che l'innovazione e le buone pratiche non coinvolgano solo il singolo docente sensibile, ma diventino un patrimonio condiviso e scambiato nonché cristallizzato in un efficace lavoro di documentazione che consenta alla scuola di poter ricostruire la propria storia e di attingere alle pratiche didattiche archiviate. Saperi e pratiche in tal modo finiscono per non appartenere più solo al singolo, ma all'intera comunità, per cui la scuola in questo senso diventa effettivamente una scuola–comunità.

La scuola–comunità (quella che con linguaggio burocratico viene chiamata plesso) deve inoltre concepirsi come inserita all'interno di un istituto scolastico che allora va visto come un organismo che raccoglie in rete un gruppo di scuole–comunità. In sintesi il processo che propone SZ parte dalla classe, va a coinvolgere la scuola fino a riguardare l'intero istituto. Per realizzare questo percorso vengono proposti in successione 5 passi, che in realtà vanno considerati anche nella loro circolarità e interconnessione: l'uno infatti richiama l'altro:

- *Primo passo*: organizzare gli spazi, dotarsi di strumenti e tecnologie didattiche
- *Secondo passo*: organizzare e gestire la classe, differenziare l'insegnamento
- *Terzo passo:* progettare, valutare e organizzare le attività didattiche, sviluppare i saperi e la cultura
- *Quarto passo:* gestire la *scuola-comunità* in un *istituto–rete di comunità*
- Q*uinto passo*: coinvolgere i genitori, aprirsi al territorio

Nei paragrafi successivi[*] enucleiamo le tematiche che vengono affrontate. Solo nel 3° passo si fanno alcuni cenni relativi alle discipline che derivano da esperienze ritenute particolarmente significative. SZ si focalizza fondamentalmente – come abbiamo già sottolineato - sull'innovazione metodologico–didattica, sulla qualità del *come* insegnare che offre, poi, un diverso modo per affrontare i contenuti di studio, ovvero il *cosa* dei saperi.

Primo passo – Organizzare gli spazi, dotarsi di strumenti e tecnologie didattiche

1. L'Aula

a. l'organizzazione delle aree di lavoro e la dotazione di arredi
b. lo sviluppo dei segnali delle aree di lavoro

2. Gli strumenti e le tecnologie didattiche

a. gli strumenti didattici di cancelleria, di apprendimento e di gestione
b. la raccolta e la predisposizione di documenti e la loro classificazione
c. le nuove tecnologie: il computer, il tablet, la lim, il web 2.0

3.La scuola come comunità professionale

a. la stanza docenti e la sua organizzazione
b. gli spazi comuni come spazi di incontro e di apprendimento (atri, laboratori, biblioteche, palestra, ecc.)
c. il giardino come luogo di 'apprendimento e incontro

4. La comunicazione visuale (aula e scuola)

a. la pannellistica: a cosa serve, come può essere classificata
b. le etichettature e i contrassegni in classe e a scuola.

[*] Gli argomenti evidenziati sono quelli che solitamente vengono affrontati quando si inizia il percorso Senza Zaino.

Secondo passo - Organizzare la classe, differenziare l'insegnamento

1. L'ordine e l'organizzazione

a. l'ordine e l'organizzazione a livello *micro* (scrittura, quaderni, cartelle, ecc.) e a livello *macro* (aree di lavoro, scaffalature, spazi scolastici in genere, ecc.)
b. il sistema delle responsabilità (incarichi e ruoli degli alunni)
c. l'uso e la condivisione degli strumenti didattici

2. Le istruzioni per l'uso: dalle regole alle procedure

a. gli aspetti organizzativo – didattici (i planning, gli strumenti di gestione, ecc.)
b. gli aspetti relazionali – didattici (le regole condivise, le procedure per l'autonomia e la comunità, ecc.)
c. gli aspetti metodologico – didattici

3. Le diverse modalità di aggregazione

a. il lavoro individuale
b. la coppia
c. la terna
d. il piccolo gruppo
e. il gruppo classe (sezione)
f. il grande gruppo (commissioni, assemblea di scuola, consigli di classe con alunni, consigli dei ragazzi)
g. i modi di formare i gruppi (di base, eterogenei, omogenei, elettivi, ecc.)

4. I modi di differenziazione dell'insegnamento

a. la rotazione
b. la rotazione per le intelligenze
c. la scelta nell'attività
d. la scelta delle attività
e. la divisione dei compiti per un progetto
f. le stazioni per discipline
g. le stazioni per il progetto
h. gli *ability groups*
i. le diverse abilità per un progetto
j. il tutoring e rapporto tra novizi e anziani
k. la *peer review*

5. La lezione frontale

a. i ritmi della lezione frontale
b. la durata degli interventi
c. la discussione, i turni, le alternative alla mano alzata

6. Il ruolo dell'insegnante

a. i vari ruoli: di fronte, a fianco, di lato, presenza / assenza
b. il modello dell'artigiano, il lavoro con i modelli e i prototipi (far vedere, dimostrare, spiegare, usare gli esemplari, mettersi in gioco)
c. la voce e la prossemica
d. il modello drammaturgico

7. Comunicare e celebrare

a. la comunicazione e la presentazione delle l'attività della classe (prodotti, mostre, pannelli, cartelloni, *make learning visible*, seminari, conferenze)
b. le celebrazioni, le feste e i riti

8. La classe digitale

a. l'uso del computer, del tablet e della LIM
b. le opportunità del web 2.0: pubblicare, comunicare, documentare, ricercare, discutere e scambiare pratiche

9. Il manuale della classe

a. il manuale della classe e la sua costruzione

Terzo passo – Progettare e valutare le attività didattiche, sviluppare i saperi

1 - La progettazione delle attività con gli alunni

a. la progettazione della giornata con il *timetable*
b. le indicazioni per migliorare la giornata
c. la pianificazione della settimana
d. la progettazione delle attività con la *mappa generatrice*
e. la ricerca dei saperi essenziali a partire dalla Indicazioni Nazionali per il Curricolo
f. il coinvolgimento degli alunni: l'informazione, la condivisione degli obiettivi e la co-progettazione
g. la classificazione delle attività (di esercitazione, di avanzamento, di routine, autentiche, a casa, di documentazione)

2. Il metodo della ricerca e il problem solving

a. il rapporto tra trasmissione dei saperi e ricerca
b. la ricerca come costruzione del sapere e come apprendimento significativo

c. la dimensione positiva dell'errore
d. le strategie di *problem solving*
e. il metodo delle 4R

3. Alcune proposte di esperienze didattiche

a. la didattica laboratoriale e l'insegnamento delle scienze
b. l'approccio alla scrittura dall'infanzia alla secondaria
c. la progettazione dei primi giorni di scuola
d. la matematica e il metodo analogico
e. la storia come dimensione dell'esperienza
f. l'insegnamento della lingua 2
g. il lavoro sul metodo di studio
h. i compiti a casa

4. La valutazione, la valorizzazione e la documentazione

a. l'autovalutazione e le rubriche valutative per gli alunni
b. la documentazione delle pratiche e delle attività
c. la valutazione *per* l'apprendimento
d. le dimensioni della valorizzazione dell'apprendimento (mostrare prodotti e i processi, fare conferenze, mostre, *make learning visible*, giornalini, pannelli, ecc.)
e. le performance come compiti autentici e come occasione di valutazione – valorizzazione

Quarto passo - Gestire la scuola-comunità nell'istituto–rete di comunità

1. Il lavoro dei docenti come comunità di pratica

a. la progettazione condivisa delle attività a livello di classe e l'uso delle mappe generatrici
b. la progettazione condivisa delle attività di scuola e il *planning*
c. l'efficacia delle riunioni orientate al processo di apprendimento – insegnamento
d. la condivisione a livello di scuola del processo di insegnamento - apprendimento e l'attenzione ai bisogni educativi speciali (BES)
e. la ripartizione degli incarichi e delle funzioni e il ruolo di coordinamento (della classe e della scuola)
f. l'uso della stanza docenti
g. la storia della scuola
h. la narrazione, l'archiviazione, la documentazione e lo scambio delle pratiche
i. l'accoglienza e la *tutorship* per i nuovi docenti (e supplenti)
j. la formazione *di* e *per* la comunità
k. l'uso del web 2.0 per la comunità professionale dei docenti (informazione, formazione, discussione, scambio di pratiche, progettazione)

2 . La partecipazione degli alunni alla gestione della scuola

a. i diritti e i doveri delle studentesse e degli studenti
b. i momenti di gestione: commissioni, consigli di classe e interclasse, dei ragazzi, assemblee
c. la partecipazione nella progettazione a livello di scuola con il *planning*
d. il regolamento della scuola e la gestione della disciplina
e. l'organizzazione e la gestione dei tempi e dei momenti intermedi (entrata, uscita, ricreazione, mensa e dopo - mensa)
f. il sistema delle responsabilità a livello di scuola

3. L'istituto come rete di scuole – comunità

a. la creazione di una rete di scuole – comunità
b. lo scambio tra docenti delle varie scuole a livello di metodologie (il *come*) e a livello dei saperi (il *cosa*)
c. il rapporto tra Piano dell'offerta Formativa di istituto e *planning* delle scuole

Quinto passo - Coinvolgere i genitori, aprirsi al territorio

1. Il coinvolgimento dei genitori

a. l'informazione, il coinvolgimento e la conoscenza di SZ
b. la comunicazione delle attività di apprendimento degli alunni
c. le varie forme di partecipazione e il patto di corresponsabilità
d. la sistemazione degli arredi
e. la costruzione e il reperimento degli strumenti didattici assieme agli insegnanti
f. il coinvolgimento e la valorizzazione delle professionalità e delle esperienze nell'attività didattica
g. le indicazioni per i compiti a casa

2 - Il territorio come risorsa

a. la promozione della cultura nel territorio (il ruolo della scuola e il protagonismo degli alunni)
b. il contatto con l'ambiente naturale e la realtà diretta come occasione di esperienza e di riflessione
c. il patrimonio culturale ed artistico dell'ambiente come occasione di scoperta del mondo e di conoscenza diretta
d. le offerte delle associazioni e dei gruppi del territorio
e. il contatto e l'integrazione con l'amministrazione comunale, gli enti locali, le associazioni e gli organismi rappresentativi (il Comune e la Regione).

Capitolo 4°

INDICAZIONI PER INIZIARE

L'adesione a "Senza Zaino – per una scuola comunità" comporta alcuni precisi impegni per l'Istituto Scolastico interessato. Innanzitutto è necessario coinvolgere tutti i docenti di almeno una scuola (plesso): l'avvio può riguardare inizialmente 1 o 2 sezioni / classi, ma deve prevedere negli anni un progressivo inserimento di tutta la scuola.

1 - Fase preliminare

La fase preliminare prevede primi contatti per illustrare il modello di scuola e il precorso da fare. E' un momento di riflessione che serve per stabilire l'effettiva motivazione ad intraprendere il cammino da parte degli attori in gioco.

L'*istituto interessato*:

– contatta *il Responsabile Nazionale di SZ o un membro del Gruppo Promotore***,** tramite il dirigente scolastico**,** inviando *una manifestazione di interesse* per scritto;

– concorda una *presentazione* rivolta a tutti i docenti della scuola o a tutto il collegio docenti (2/3 ore presso la scuola interessata o il collegio docenti);

– coinvolge gli Enti Locali di riferimento.

2 - Fase di adesione

La fase di adesione sancisce il coinvolgimento formale dell'istituto nella rete e si concretizza con:

– la formulazione da parte dell'*istituto interessato* di *una richiesta di adesione al Gruppo Promotore* dove sono indicate le scuole che parteciperanno;

– l'invio all'istituto interessato che diventa *istituto aderente* di una *lettera di conferma* (**s**e la richiesta viene accolta) da parte del Gruppo Promotore;

– la sottoscrizione da parte dell'istituto aderente *dell'accordo di rete* che dovrà essere deliberato dal consiglio di istituto (ulteriori partecipazioni di altre scuole devono essere concordate e comunicate al Gruppo Promotore);

– il pagamento di una *quota associativa di rete* (si veda Accordo di Rete);

– l'assegnazione da parte del Gruppo Promotore di un *Responsabile di Zona* con compiti di assistenza e supporto nel percorso formativo e di realizzazione;

– l'individuazione da parte dell'istituto aderente di un *docente referente*.

3 – Fase preparatoria - sistemazione dei locali

Il percorso inizia con la sistemazione dei locali e la dotazione di strumenti didattici per le classi interessate che avviene assieme al responsabile di zona e/o di un formatore. Questa fase costituisce un primo momento formativo per i docenti i quali sono stimolati a sviluppare la propria professionalità in questi ambiti. Per l'adeguamento dei locali e l'acquisto degli arredi di fondamentale importanza è il coinvolgimento dell'amministrazione comunale.

Primo incontro formativo.
Il primo incontro formativo (3 ore circa) prevede il riesame della struttura spaziale e della dotazione di arredi e strumenti delle classi interessate.

In sintesi gli aspetti da trattare sono i seguenti:

– allestimento dei *locali* (eventuali lavori in muratura, imbiancatura, ecc.);

– acquisto e sistemazione degli *arredi* dell'aula e della scuola (sono indispensabili tavoli e mobilio adeguato);

– acquisto, costruzione e/o sistemazione di *materiali e strumenti didattici***;**

– adeguamento / costruzione degli strumenti per la *comunicazione visuale***;**

– dotazione di TIC, connessioni a internet.

4 - Fase di avvio

La progettazione del percorso di formazione viene fatta con il Responsabile di Zona (durata almeno 40 ore in 2 anni), coinvolgendo il dirigente scolastico, il docente referente SZ dell'istituto e tutti i docenti interessati. Nelle 40 ore sono incluse le ore formative del punto precedente sulla sistemazione dei locali e sulla dotazione di strumenti didattici.

Successivi incontri formativi

I successivi incontri affrontano le tematiche previste nel capitolo 3 considerando quelle suggerite per la fase iniziale.

- Si prevedono:
    - incontri *on site* (in situazione a scuola) su argomenti tratti dalla lista del capitolo 3
    - *visite di osservazione* in classe da parte dei formatori e discussione con i docenti
    - *visite a scuole SZ* con esperienza pluriennale
    - *consulenza in situazione* dei formatori.

- La formazione ha una *durata di 40 ore*:
-
    - 20 da effettuare per iniziare
    - 20 di accompagnamento

- Occorre responsabilizzare *il docente referente* nell'attuazione del percorso anche tramite i contatti con il Responsabile di Zona;

Incontri con i genitori

Nella fase di avvio, passo molto importante ai fini della riuscita, dovrà essere rivolta una particolare attenzione al coinvolgimento dei genitori. I punti salienti sono i seguenti:

- presentazione del progetto Senza Zaino;

- proposta di sostituzione dello zaino con una valigetta o una borsa a tracolla e proposte per modalità di acquisto dei materiali e degli strumenti didattici;

- partecipazione alle varie iniziative della scuola.

5 - Fase di certificazione e inaugurazione

Il definitivo inserimento come scuola nel modello Senza Zaino avviene con:

- l'avvenuta conclusione *di almeno 20 ore del percorso formativo*;

- la sistemazione dei locali, che devono rispondere ai *descrittori del livello iniziale* del modello SZ (rubriche);

– *l'inaugurazione della scuola* Senza Zaino con una manifestazione ufficiale alla presenza delle autorità locali, del responsabile nazionale o di un membro del Gruppo Promotore e del Responsabile di Zona;

– la *ratifica* del Gruppo di Coordinamento Nazionale.

6 - Fase di prosecuzione e mantenimento

Negli anni successivi il percorso continua:

– coinvolgendo i *docenti delle rimanenti classi / sezioni* della scuola;

– curando particolarmente *l'accoglienza dei docenti "nuovi arrivati"*;

– prevedendo una *formazione continua di almeno 10 ore* l'anno e la partecipazione alle iniziative della rete SZ;

– partecipando agli *incontri e agli eventi regionali e nazionali*;

– partecipando al *sistema di valutazione* predisposto nel SZ (autovalutazione dei docenti, visite di osservazione, valutazione esterna).

7 - Impegni

Le scuole e gli istituti aderenti debbono rispettare quanto previsto dai *dieci impegni per gli istituti, dai dieci impegni per i dirigenti (v. allegati).* Inoltre sono invitati a partecipare al *Senza Zaino Day (ex Giornata della Responsabilità)* e ad accogliere *le visite di osservazione* (audit).

8 - L'organizzazione e la struttura

Per la manutenzione e lo sviluppo delle scuole SZ e della didattica che viene promossa, sono attivati tre livelli organizzativi previsti dall'Accordo di Rete:

– il *primo* attiene alla *consulenza* e alla *formazione* e ha come destinatari le scuole e i singoli docenti. Esso permette di migliorare costantemente le pratiche staccandole sempre più dal modello tradizionale, tramite un lavoro sia in presenza che a distanza;

– il *secondo* riguarda la *ricerca* e la *sperimentazione didattica* e consente di individuare nuovi percorsi, di valorizzare le pratiche innovative, di sperimentare nuovi approcci;

– il *terzo* comprende la *valutazione* e la *certificazione* che con l'utilizzo di apposite rubriche e tramite specifiche azioni di *audit,* permette di accompagnare le scuole e di accertarne costantemente l'impegno e la coerenza con il modello di scuola SZ.

Questi tre livelli sono azioni coordinate dal *Gruppo Promotore* che esercita le funzioni esecutive, dal *Gruppo Nazionale* che stabilisce gli indirizzi, dal *Gruppo dei Formatori dei Formatori* che costituisce l'organismo operativo.

Capitolo 5°

LA VALUTAZIONE DI SENZA ZAINO

La valutazione dell'efficacia delle azioni, relativa in particolare al processo di insegnamento – apprendimento, ha avuto sin dell'inizio (2002) un'attenzione significativa. Per questo sono stati impiegati diversi strumenti di rilevazione esterni ed interni sia per capire i risultati ottenuti, sia per orientare il percorso di miglioramento.

Rilevazione esterne periodiche (da parte di istituti di ricerca)

Valutazione di enti di ricerca

Queste rilevazioni sono impiegate per avere un punto di vista esterno sui vari aspetti che riguardano l'attività delle scuole SZ. Esse vengono fatte periodicamente e su larga scala.

Nel 2005 è stata condotta da Mario Castoldi dell'Università di Torino un'indagine su *Pratiche professionali e bisogni formativi* orientata ad individuare i punti di forza e le aree di debolezza in relazione alle pratiche professionali ritenute focali, ad acquisire elementi per indirizzare la scelta e la definizione dei piani di miglioramento, nonché a rilevare i bisogni formativi del personale docente.

Nel 2008 è stata realizzata una *Autovalutazione sulle competenze di Cittadinanza* condotta da Paolo Calidoni dell'Università di Sassari che ha avuto come focus il curricolo di cittadinanza (EDC) la cui impostazione si collega all'Approccio Globale al Curricolo (Dell'Orfanello e Orsi, 2009). Tra gli elementi emersi segnaliamo due aspetti. Il primo riguarda le *attività di confronto* che implicano dialogo, ascolto reciproco, lavoro di gruppo. Il secondo il coinvolgimento nelle *attività di presa delle decisioni* in varie aree che riguardano sia la didattica che la gestione della classe. Le *attività di confronto* sono svolte nell'85,5% delle classi SZ a fronte del 38,1% delle classi normali, mentre per le *attività di presa delle decisioni* ci si posiziona in SZ all'81,7% di contro al 37,3% per le classi normali.

Valutare il progetto Senza Zaino (2010) è un'indagine approfondita, condotta da Ersilia Menesini e Giuliana Pinto (2013) dell'Università di Firenze, che ha visto l'impiego di un campione di 50 insegnanti (matematica e italiano), 8 dirigenti e di 576 alunni toscani divisi in 281 alunni di classe III del gruppo sperimentale (Senza Zaino) e 295 alunni di classi appaiate nel gruppo di controllo (stessa zona, utenza simile, curricolo comparabile). Sono state fatte due 2 rilevazioni nell'anno scolastico 2008-2009: una a novembre-gennaio e l'altra a aprile-maggio. La ricerca ha messo in evidenza tra l'altro due elementi: che gli aspetti comportamentali tra i quali spiccano l'*indipendenza*, la *prosocialità* e l'*empatia*, sono maggiormente presenti nelle classi SZ piuttosto che in quelle di controllo e che questi aspetti sono connessi ad un migliore rendimento scolastico.

Se si prende il tema dell'*indipendenza*, valore cruciale in SZ connesso a quello della *responsabilità*, che a sua volta pone le basi per l'apprendimento basato sulle competenze, si vede che nelle classi normali il punteggio raggiunto, secondo la scala impiegata dai ricercatori, è 0,05 mentre in quelle SZ si ha un valore più che doppio, vale a dire 0,12. La *prosocialità* è un altro aspetto importante connesso ad un clima relazionale di reciproco aiuto e sostegno che pone le basi per metodologie come il *cooperative learning*. Qui le distanze sono più marcate rispetto alle classi tradizionali: emerge un punteggio pari a - 0,24 a fronte di + 0,04 in quelle SZ, registrando una distanza 4 volte superiore.

I dati sui *comportamenti empatici* rimandano al fatto che l'apprendimento e la maturazione di un individuo – come del resto confermato dalle recenti scoperte in campo neuroscientifico - avvengono tramite processi imitativi. Pertanto la condotta del docente, ma anche del gruppo dei pari, assume un rilievo significativo di tipo paradigmatico. Il grafico n. 1 mostra come siano rilevanti questi comportamenti nelle classi che aderiscono al modello Senza Zaino (0,2) nei confronti di quelle tradizionali.

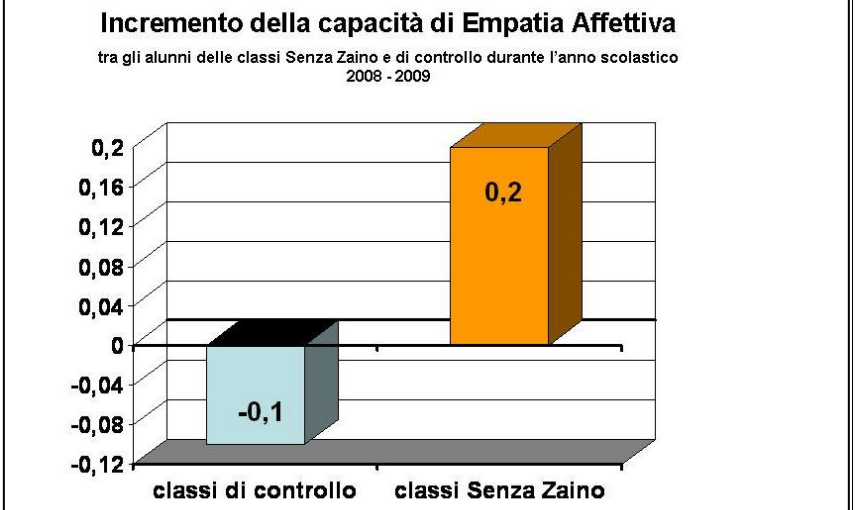


grafico n.1

L'indagine *Analisi della cultura organizzativa* (2011), realizzata da Clive Wollard (2012) della European School of Economics di Firenze con un'equipe di studenti, ha osservato invece la cultura organizzativa di una scuola SZ mettendola a confronto con una tradizionale, impiegando uno strumento qualitativo denominato *Organisational Culture Assessment Instrument* (OCAI). I risultati hanno messo in luce che tra le due scuole esistono differenze di cultura. Nella scuola SZ si registra un apprendimento rivolto ai valori di gruppo e che tiene conto di creatività e flessibilità, mentre nella scuola tradizionale sono maggiormente presenti i valori di mercato e di gerarchia, che rispondono più propriamente ad una logica statica e meccanica. Di qui la valutazione

positiva della proposta SZ in quanto capace di innovare la cultura scolastica e i metodi di insegnamento.

A partire dall'anno 2013 vengono analizzate anche le prove di valutazione proposte dall'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Scolastico (INVALSI) relativamente alle scuole SZ con opportuni confronti con le altre scuole e con i dati regionali e nazionali.

Rilevazione interna periodica e autovalutazione

La rilevazione interna periodica viene svolta con due modalità che si alternano negli anni. La prima è costituita da una *Rubrica di Autovalutazione* e la seconda da una *Check List di Osservazione*. Entrambi gli strumenti sono costruiti intorno ad indicatori comuni.

La *Rubrica di Autovalutazione* è organizzata attorno a 3 indicatori riferiti ai tre valori di SZ: ospitalità, responsabilità, comunità. Per ogni indicatore – valore viene sviluppata una lista di descrittori. La rubrica, strutturata su 3 livelli di attuazione, è compilata dai docenti a fine anno e i dati sono raccolti, interpretati e restituiti alle scuole a cura del Gruppo Promotore.

La *Check List di Osservazione* è uno strumento di *audit* che serve per condurre le visite di osservazione nelle scuole da parte di incaricati esterni SZ con lo scopo di stimolare il miglioramento continuo e lo sforzo di essere coerenti con i principi. Il ruolo dell'osservatore esterno è importante in quanto consente alle scuole di evitare i rischi di autoreferenza. L'incaricato esterno SZ raccoglie i dati, elabora un report che poi viene trasmesso e discusso con gli insegnanti e i dirigenti scolastici della scuola interessata.

Capitolo 6°

GLOSSARIO DEGLI STRUMENTI E DELLE INIZIATIVE

In questo capitolo facciamo una sintesi degli strumenti di cui SZ si è dotato e ai quali rimandiamo per una loro conoscenza.

Strumenti per la gestione e la progettazione

Le Istruzioni per l'Uso (IpU)
Modalità di gestione della classe e delle attività didattiche tramite procedure concordate con gli allievi e inserite nel MdC. Le IpU consentono di organizzare la vita della classe e le attività didattiche in modo da rendere effettivamente partecipi gli alunni, realizzando effettivamente un ambiente di comunità.

Il Timetable della Giornata (TdG)
Strumento per pianificare la giornata scolastica utile per informare gli studenti, coordinare gli interventi dei docenti, calibrare i tempi e le attività.

La Mappa Generatrice (MG)
Strumento per progettare le attività didattiche partendo da un tema generatore riferito ad un'esperienza significativa, capace di connettere in modo interdisciplinare i saperi e le materie di studio.

Il Manuale della Classe (MdC)
Strumento che raccoglie le indicazioni sul funzionamento della classe ed in particolare il *come ci organizziamo* (raccolta delle IpU e delle regole) e il *cosa impariamo* (indicazioni delle mete da conseguire in termini di obiettivi di apprendimento e di competenze). Funge da mappa orientatrice per il lavoro in classe e può avere una versione *on line* aggiornabile.

Il Planning della Scuola (PdS)
Strumento di progettazione delle attività e degli eventi della scuola (plesso). E' collegato al POF dell'istituto.

Il sistema delle 4 R
Sistema di progettazione e di ricerca fondato sul miglioramento continuo della qualità e sulla riflessione circa le pratiche costituito dai seguenti momenti: Riflessione e progettazione, Realizzazione, Redazione, Revisione.

Iniziative

Fabbriche degli Strumenti Didattici (FdD)
Iniziativa coordinata dai docenti con la partecipazione dei genitori per progettare, costruire, sviluppare e formare all'impiego di strumenti didattici (di gestione, di cancelleria, di apprendimento).

Laboratorio di Falegnameria e Arti Grafiche (LFAG)
Iniziativa di docenti e genitori per sistemare, costruire arredo scolastico, pannellistica e strumenti didattici.

Senza Zaino Day (SZD)
Nata come *Giornata della Responsabilità***,** si celebra il primo mercoledì di maggio. E' una giornata che accomuna tutte le scuole e che è un' occasione per mostrare all'esterno (genitori, altri invitati) come funziona SZ. E' anche un'occasione per porre all'interno delle scuole maggiore attenzione agli ingredienti tipici di SZ.

Strumenti di valutazione

Rubrica di Autovalutazione
Strumento per l'autovalutazione dell'attività dei docenti riferito a tre aree di indicatori: responsabilità, comunità, ospitalità.

Check List di Osservazione
Strumento per guidare la visita di osservazione delle scuole da parte di esperti esterni SZ.

Strumenti istituzionali

Accordo di Rete
Protocollo di intesa tra gli istituti aderenti a SZ deliberato dal consigli di istituto a norma del dpr. 275 del 1999 - Regolamento sull'Autonomia delle Istituzioni Scolastiche.

Gruppo Promotore
Gruppo di guida e gestione di SZ previsto dall'Accordo di rete.

Gruppo Formatori dei Formatori
Gruppo che riunisce docenti, dirigenti ed esperti che si occupa della formazione degli insegnanti.

Gruppo di Coordinamento Nazionale (GdN)
Gruppo che riunisce i dirigenti scolastici degli istituti che aderiscono a SZ. Ha compiti di indirizzo e valutazione. .

I 10 impegni per i dirigenti
Gli impegni dei dirigenti per aderire, realizzare e sostenere SZ.

I 10 impegni per gli insegnanti e le scuole
Gli impegni dei docenti per aderire, realizzare e sostenere SZ.

Appendice

I 10 impegni dei dirigenti scolastici

I dirigenti delle scuole che aderiscono alla rete Senza Zaino si impegnano a:

1. *garantire* il corretto svolgersi della formazione iniziale e annuale dei docenti attraverso consulenti ed esperti SZ;

2. *coinvolgere* e *formare* il personale ATA (DSGA; assistenti amministrativi e collaboratori scolastici) attraverso iniziative interne all'Istituto;

3. *nominare* almeno un docente referente didattico e un referente amministrativo;

4. *gestire* l'organico dell'Istituto tenendo conto delle esigenze di attuazione e proseguimento del modello SZ;

5. *coinvolgere* e informare i genitori e gli enti presenti sul territorio;

6. *prevedere* per i docenti un "Piano annuale delle attività" specifico, che tenga conto delle loro esigenze di progettazione didattica e delle iniziative della Rete SZ;

7. *garantire* il corretto e tempestivo svolgersi della valutazione SZ nei suoi diversi aspetti;

8. *rendere* alcuni impegni burocratici dei docenti (es. registri, riunioni) funzionali al modo di lavorare specifico del modello SZ;

9. *individuare* risorse finanziarie adeguate per la formazione, gli arredi e il materiale didattico e a riconoscere il lavoro specifico e le attività dei docenti tramite il fondo Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF);

10. *partecipare* alle riunioni del Gruppo di Coordinamento Nazionale e a collaborare alle iniziative organizzate dalla Rete di scuole SZ.

I 10 impegni per gli insegnanti e le scuole

Le scuole che aderiscono alla Rete Senza Zaino dovranno inserire il modello nel P.O.F. impegnandosi a:

1. *confrontarsi* con le linee – guida, assumendone i valori di ospitalità (accoglienza), responsabilità (coinvolgimento attivo degli alunni), comunità (promozione di un apprendimento centrato sulla ricerca, sullo sviluppo e scambio di buone pratiche, sulla disponibilità a cooperare);

2. *rivedere* l'organizzazione dell'ambiente (*lay – out*) ed in particolare risistemare gli spazi e gli arredi dell'aula e della scuola secondo le linee – guida del progetto;

3. *togliere* lo zaino come gesto concreto e simbolico (sostituzione con una semplice valigetta, borsa a tracolla, ecc.);

4. *adottare* progressivamente il metodo di lavoro dell'Approccio Globale al Curricolo (GCA). A tal proposito viene fornita a ciascuna scuola una raccolta di proposte, spunti e indicazioni relative alle attività didattiche e organizzativo-gestionali;

5. *dotare* l'aula e la scuola di strumenti e materiali (di cancelleria, di gestione, di apprendimento) che facilitino una didattica laboratoriale;

6. *essere disponibili* per visite da parte dei responsabili di Senza Zaino e da parte di altre scuole SZ e non, e a forme di valutazione delle attività;

7. *sviluppare* un processo di formazione che prevede:
   - la formazione iniziale di almeno 20 ore più 20 di accompagnamento;
   - la formazione continua di almeno 10 ore l'anno;
   - la consulenza in situazione destinata ai docenti delle classi e scuole interessate;
   - la partecipazione alle iniziative regionali (seminari, convegni, workshop …);

8. *impegnare* l'istituto scolastico:
   - ad aderire alla rete di scuole Senza Zaino mediante la firma dell'apposito "accordo";
   - a nominare uno o due docenti, preferibilmente con funzione strumentale, con compiti di coordinatori e referenti della formazione interna. Queste figure dovranno mantenere un rapporto costante con il Gruppo dei formatori dei formatori e il Responsabile di zona;
   - a documentare le buone pratiche attuate e gli eventuali nuovi strumenti didattici costruiti dalla scuola, secondo le modalità previste dal modello S Z;
   - a prevedere nuove forme di documentazione ufficiale (giornale dell'insegnante, agenda di classe, ecc.) coerenti col metodo del GCA eventualmente sostitutive di quelle esistenti.

9. *coinvolgere* i genitori nella proposta pedagogica;

10. *coinvolgere* il territorio e in modo particolare l'amministrazione locale (Comune, Provincia, Comunità Montana…) nel sostegno al progetto, anche attraverso la redazione di appositi protocolli.

Check list breve per verificare l'attuazione di Senza Zaino

1. *Presenza* di un'aula chiaramente *organizzata in aree di lavoro* e impiego di tavoli al posto di banchini singoli, assenza della tradizionale cattedra

2. *Presenza* di uso moderato e con volumi bassi della *voce* da parte dei docenti e degli alunni

3. *Presenza* di una *pluralità di modi di lavorare*: in coppia, in gruppi, personale e con *limitati momenti frontali* (contenimento della lezione frontale)

4. *Presenza* di *attività didattiche differenziate e in contemporanea*

5. *Presenza* di alunni con evidente capacità di *lavorare in autonomia e consapevoli del significato delle attività* che si stanno svolgendo

6. *Presenza* di *ordine negli ambienti* della classe con particolare riguardo ai tavoli, agli scaffali e agli armadi

7. *Presenza* di un'aula attrezzata con *strumenti didattici* alla portata degli alunni relativamente a:
    a. strumenti didattici di *cancelleria*: uso di vario materiale anche ergonomico, impiego di quaderni piccoli (per la scuola primaria e media), impiego di una molteplicità di supporti per disegnare e scrivere (scuola infanzia)
    b. di strumenti didattici di *gestione*
    c. di strumenti didattici di *apprendimento* (per la scuola primaria e secondaria almeno 3 tipologie di schedari; almeno 3 di altri strumenti didattici di apprendimento)

8. *Presenza* di *istruzioni per l'uso* che riguardano gli aspetti *organizzativo – didattici*, gli *aspetti relazionali – didattici*, gli aspetti *metodologico – didattici*

9. *Presenza* in classe di schede di *mappe generatrici* che indicano almeno 2 temi evidenti in essere nell'anno scolastico, affrontati con il *metodo della ricerca*

10. *Presenza* del *timetable* giornaliero con un'evidenza che venga usato almeno una volta a settimana

11. *Presenza* di una *pannellistica / cartellonistica* curata, ordinata e aggiornata e di *etichettatura* per gli strumenti didattici

12. *Presenza* di un *sistema delle responsabilità* a livello di classe e della scuola che si evidenzia anche in un pannello con i vari incarichi degli alunni

13. *Presenza* di *cura del gesto grafico* che si riflette sulla scrittura nei quaderni e nei disegni

14. *Presenza* evidente del *manuale della classe* costruito in modo da essere utilizzabile dagli alunni e che raccoglie le istruzioni per l'uso, le mappe generatrici, i timetable e tutta la più importante documentazione della classe

15. *Presenza* di una *capacità di cooperazione e scambio tra docenti* di pratiche professionali che si evidenzia nella lettura dei verbali delle riunioni, nella stanza docenti o in un luogo di incontro attrezzato

16. *Presenza* di un *Planning* posto sia su un pannello che contenuto in un documento che illustri in modo sintetico e comprensibile l'attività e gli eventi principali della scuola.

Bibliografia

Bruner J. S.,(2009), *Il pensiero. Strategie e categorie*, Roma, Armando
Barghini I. (2013), *I tre valori e i cinque passi di Senza Zaino*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno
Barone B. e Grida G. (2013), *Appassionati allo studio*, in Esperienze http://www.senzazaino.it
Buono A. e Gentile L. (2013), *Una scelta consapevole di Qualità*, in Esperienze http://www.senzazaino.it
Caleo M. (2011), *Neuroscienze e apprendimento*, in Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre / ottobre 2011, Rimini, Maggioli, pp. 32 – 37
Carloni M. (2013), *Il gruppo formatori dei formatori ovvero il dipartimento per la formazione di Senza Zaino*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno
Carrafiello A. (2013), *Il Percorso di "SENZA ZAINO" in Cl@sse 2.0*, in Esperienze http://www.senzazaino.it
Congiu T. e Gentili R. (2013), *Una crepa nella vecchia scuola è occasione di innovazione*, in Esperienze http://www.senzazaino.it
Coppedè S. (2013), *Toccare ed esplorare: le scienze a portata di mano* in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno
Correnti C. e Nannetti L. (2013), *Le stazioni: un modo nuovo per fare scuola*, in Esperienze http://www.senzazaino.it
Damasio A. R., (1995), *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi
Dell'Orfanello G. (2013), *Senza Zaino "valutato"*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno
Dewey J.(1953 ed or. 1917), *Democrazia e educazione*, Firenze, La Nuova Italia

Freinet C. (2002), *La scuola del fare*, Bergamo, Edizioni Junior

Gardner H. (1987), *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli

Goffman E. (1997), *La vita quotidiana come rappresentazione*,Bologna, Il Mulino.

Lave J. e Wenger E.(2006), *L'apprendimento situato. Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Trento, Erickson

Levinas E. (1985), *Umanesimo dell'altro uomo*, Genova, Il Melangolo

Ligorio M. B. e Pontecorvo C. (2010), *La scuola come contesto. Prospettive psicologico - culturali*, Roma, Carocci

Maehr M.L. e Zusho A. (2009), *Achivement Goal Theory: the past, Present, Future*, pp.77 - 105 in Wentzel C. - Wigfield A. (by), *Handbook of Motivation at School*,Routledge, New York, NY

Marchesini A. (2013), *La relazione educativa con alunni affetti da deficit attentivo con iper/ipoattivismo*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Marzano R. J. e Marzano J. S. (2003), *The Key to Classroom Management*, Educational Leadership, sett., vol. 61 , n.1, pp. 6 – 13, Alexandria, Virginia, ASCD

Menesini E. e Pinto G. (a cura di) (20013), *Apprendimenti e competenza sociale nella scuola: un approccio psicologico alla valutazione e alla sperimentazione*, Roma, Carocci (in corso di stampa)

Menesini E. e Nocentini A. (2011), *Empatia, prosocialità e apprendimento nelle scuole "Senza Zaino"*, in Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre / ottobre, Rimini, Maggioli

Menesini E. (2000), *Bullismo che fare? Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola*, Firenze, Giunti

Michetti D. e Natali C. (2013), *Senza Zaino: una scuola-comunità*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Ministero della Pubblica Istruzione (2012), *Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione,* Roma, MIUR

Montessori M. (1999 ed. or. 1948), *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti

Mura M. G. (2013), *Ripensare lo spazio per una comunità di apprendimento*, in Orsi

M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Nair P. e Fielding R. (2005), *The Language of School Design. Design Patterns for 21st Century Schools*, Minneapolis MN, Designshare

Nannipieri G. (2010), *Imparo scegliendo*, in www.senzazaino.it

Nieri M. (2013), *Lavoro in contemporanea*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Orsi M. e Dell'Orfanello M.G. (2009), *Il modello "Senza Zaino" e l'Educazione alla Cittadinanza Democratica"*, in Dirigenti Scuola, n. 6, luglio – agosto, pp. 52 -64

Orsi M. e Dell'Orfanello M.G. (2010), *"Senza Zaino": un'indagine a tutto tondo su un modello di scuola , La Rivista dell'Istruzione*, n.6, Rimini, Maggioli

Orsi M. e Falanga M. a cura di (2012), *La scuola come comunità di pratiche. Apprendistato cognitivo e apprendimento situato*, Dirigenti Scuola" vol. 32, Brescia La Scuola Editrice

Orsi M. (2006), *A scuola senza zaino*, Trento, Erickson.

Orsi M. (2010), *La dimensione del tempo nel contesto educativo. Il modello di scuola "Senza Zaino"*, Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre / ottobre, Rimini, Maggioli

Orsi M. (2010), *Promuovere scuole - comunità negli istituti comprensivi*, in Dirigenti Scuola,n. 6, Luglio - Agosto

Orsi M. (2011), *Alzare la mano: quando la competitività non è riconosciuta*, in Difficoltà di apprendimento, vol. 16, n. 3, febbraio, Trento, Erickson

Orsi M. (2011), *Il dirigente scolastico, la visione e la comunità*, Rivista dell'Istruzione, vol. 4, Rimini, Maggioli

Orsi M. (2011), *Progettare l'ambiente formativo o progettare la formazione?* in Dionisi G. e Garuti M. G. (a cura di), *I giardini della formazione*, Roma, Armando Editore

Orsi M. (2012), *«Ti do una nota». Oltre la disciplina: la responsabilità, la comunità, l'ospitalità, per cambiare la scuola* vol. 12, n. 2, dicembre, Trento, Erickson

Orsi M. (2012), *Il banco, la cattedra e la gestione della classe*, Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre , Rimini, Maggioli

Orsi M. (2012), *Le Small Schools per ripensare l'istituto scolastico*, Rivista dell'Istruzione, vol. 4, luglio / agosto 2012, Rimini, Maggioli

Orsi M. (2012), *Per star bene a scuola e apprendere meglio,* in Loriero S. – Spinosi M., *Fare scuola con le indicazioni,* Firenze – Napoli, Giunti – Tecnodid

Orsi M. (2013), *Le Istruzioni per l'uso: dalle regole alle procedure*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Orsi M. B. (2013), *Leggere e scrivere in classe prima nelle scuole Senza Zaino* in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Pampaloni D. (2008), *Senza Zaino! Una scelta pedagogica innovativa*, Firenze, Morgana Edizioni

Pampaloni D. (2011), *Senza Zaino: a scuola di comunità. Il modello pedagogico e didattico*, in Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre / ottobre 2011, Rimini, Maggioli

Pampaloni D.(2013), *Dieci cose che mi aspetto in una classe Senza Zaino*, in a cura di Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Pasqualetti A., Pisani P. e Scappini P. (2013), *A scuola Senza Zaino: una giornata tipo*, in Esperienze http://www.senzazaino.it

Pietropaolo M. P. (2013), *Progettare con le mappe: l'apprendimento non è solo un processo lineare*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Prensky M. (2001), *Digital Natives, Digital Immigrants*, in " On the Horizon", NCB University Press, Vol. 9 No. 5, October 2001

Rifkin J. (2010), *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Milano, Mondadori

Rizzolatti G. e Vozza L.(2008), *Nella mente degli altri,* Milano, Zanichelli

Rose D. H., Meyer A., Strangman N. e Rappolt G. (2002), *Teaching Every Student in the Digital Age: Universal Design for Learning*, Alexandria VA, ASCD.

Salani M. (2013), *La visione della valutazione nel modello Senza Zaino*, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Scipioni A. (2013), *Gli strumenti didattici per un apprendimento autonomo ed*

efficace, in Orsi M. e Orsi M. B. (a cura di), *Dossier – Senza Zaino*, in Scuola Italiana Moderna, anno 120, n. 10, giugno

Sennett R. (2008), *L'uomo artigiano*, Milano Feltrinelli

Sergiovanni T. J. (2000), *Costruire comunità nelle scuole*, Roma, LAS

Sternberg R.J., Ruzgis P., (2000),*Personalità e intelligenza. Teorie e modelli di interconnessione*, Trento, Erickson

Targetti S. (2011), *La Regione e le sue scuole... la Toscana, ad esempio*, in Rivista dell'Istruzione, vol. 5, settembre / ottobre, Rimini, Maggioli

Tomlinson C. A. (1999), *The Differentiated Classroom: Responding to the Needs of All Learners*, Alexandria, Virginia, ASCD

Vygotskij L.S. (1988), *Il processo cognitivo*, Boringhieri, Torino, 1988.

Wenger E. (2006), *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e Identità*, Milano, Raffaello Cortina

Wiggins G. e Mc Tighe J. (2004), *Fare progettazione, La teoria e la pratica di un percorso didattico per la comprensione significativa*, Roma, LAS

Wollard C. (2012), *La cultura della comunità e della creatività*, in Orsi M. e Falanga M. (a cura di), *La scuola come comunità di pratiche. Apprendistato cognitivo e apprendimento situato*, Dirigenti Scuola, vol. 32, Brescia La Scuola Editrice

Wong H. K. e Wong R. T. (2009), *The First Days of School: How to Be an Effective Teacher*, Harry K. Wong Publications, Mountain View, CA